

105.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozione:</i>		Olivieri	2964
Tuccillo	1-00056 2957	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Grillini	2966
XIII Commissione:		Ambiente e tutela del territorio.	
Rava	7-00081 2957	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Vigni	2967
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Foti	2968
<i>Interpellanza:</i>		Barbieri Antonio	2968
Tucci	2-00257 2958	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Realacci	2969
Delmastro Delle Vedove	3-00738 2960	Rotundo	2970
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Attività produttive.	
Mantovani	4-02308 2960	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri.		Gianni Alfonso	2971
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00730 2961	Minniti	2971
Delmastro Delle Vedove	3-00732 2961	Martella	2972
Delmastro Delle Vedove	3-00733 2962	Damiani	2973
Delmastro Delle Vedove	3-00735 2963		
Delmastro Delle Vedove	3-00740 2963		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-00729	2974	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Nespoli	4-02305	2975	
Comunicazioni.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Olivieri	5-00679	2975	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Lulli	4-02288	2976	
Difesa.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-00736	2977	
Delmastro Delle Vedove	3-00737	2977	
Economia e finanze.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Gambale	4-02278	2978	
Russo Antonio	4-02283	2979	
Lucchese	4-02296	2979	
Nesi	4-02298	2979	
Foti	4-02303	2979	
Pecoraro Scanio	4-02306	2980	
Giustizia.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Tanzilli	4-02274	2981	
Costa	4-02285	2981	
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interpellanza:</i>			
Lettieri	2-00255	2981	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-00731	2982	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Olivieri	5-00680	2982	
Molinari	5-00687	2983	
Mazzarello	5-00688	2984	
Barbieri Antonio	5-00690	2985	
Carli	5-00691	2985	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Rotundo	4-02281	2987	
Foti	4-02299	2987	
Interno.			
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Mussi	2-00256	2988	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-00734	2989	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Tolotti	5-00683	2990	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Ladu	4-02273	2990	
Crisci	4-02275	2991	
Giacco	4-02276	2991	
Russo Antonio	4-02279	2992	
Lucchese	4-02284	2992	
Sandi	4-02290	2992	
Ghiglia	4-02291	2992	
Montecchi	4-02300	2993	
Grillini	4-02304	2994	
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Annunziata	5-00684	2994	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Castagnetti	4-02277	2995	
Giordano	4-02287	2996	
Pezzella	4-02292	2997	
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Montecchi	3-00728	2997	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Molinari	4-02294	2998	
Sciacca	4-02295	2999	
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Burtone	3-00739	2999	
Scaltritti	3-00741	3000	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Losurdo	4-02293	3001	
Marras	4-02307	3001	
Salute.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Ruzzante	5-00681	3002	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Rotundo	4-02289	3003	
ERRATA CORRIGE		3003	

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

tenuto conto dell'approvazione in sede di discussione della legge finanziaria dell'ordine del giorno 9/1984/142 relativo alle Fondazioni;

tenuto conto che tale ordine del giorno impegna il Governo « ad emanare opportuni indirizzi alle Fondazioni affinché vincolino alle regioni dell'obiettivo 1 (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna) 1/3 delle risorse che esse destinano ai settori di cui al comma 1 dell'articolo 9 della legge finanziaria »;

tenuto conto che è in corso di definizione il regolamento attuativo di detta legge relativa alle Fondazioni;

impegna il Governo

a recepire, in linea con l'indirizzo dato dalla Camera con l'approvazione del succitato ordine del giorno, l'indicazione nel regolamento attuativo di vincolare 1/3 delle risorse investite dalle Fondazioni alle regioni dell'obiettivo 1.

(1-00056) « Tuccillo, Paolo Russo, Boccia, Osvaldo Napoli, Landolfi, Soro, Maione, Cesaro, Rontondi, Siniscalchi, Ranieri, De Franciscis, Iannuzzi, Annunziata, Petrella, Burtone, De Luca, Gerardo Bianco, Molinari, Russo Spena, Azzolini, Antonio Russo, Di Gioia, Squeglia, Piglionica, Cola, Roberto Barbieri, Ostillio, Mussolini, Marone, Minniti ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

un attacco illegittimo e sconsiderato è stato scatenato contro i prodotti

della serricoltura siciliana, che riforniscono meritoriamente, da decenni, il mercato nazionale di prodotti fuori stagione, in concorrenza con agguerriti e organizzati soggetti economici e imprenditoriali di molti altri Paesi europei ed extracomunitari;

tale massiccia campagna, politica e pubblicitaria, tendente apparentemente a calmierare i prezzi al consumo, ha in realtà indirizzato, a titolo gratuito, l'attenzione dei consumatori italiani verso i prodotti congelati e surgelati. Inqualificabilmente l'aumento spropositato dei prezzi al consumo dei prodotti orticoli è stato attribuito ai produttori agricoli che hanno subito prima il danno delle gelate e poi la beffa del boicottaggio, a favore dei prodotti congelati;

per accreditare inesistenti speculazioni dei produttori agricoli siciliani, si è perfino negato che la serricoltura siciliana sia stata interessata dalle gelate del dicembre 2001 e del gennaio 2002, ignorando volutamente che la serricoltura siciliana, allocata in aree caratterizzate da forti escursioni termiche, è costituita per lo più (97 per cento) da serre « fredde », non riscaldate;

i prodotti della serricoltura siciliana, proprio perché rigorosamente controllati, sono oggi tra i più salubri e sicuri. Esistono infatti procedure fitosanitarie protocollari e regole precise che i produttori agricoli e la distribuzione organizzata rispettano con scrupolo, a garanzia della salute pubblica, con il controllo sistematico delle autorità sanitarie. Allo stato dei fatti, i prodotti freschi della serricoltura siciliana sono sicuramente controllati e quindi sicuri sotto il profilo sanitario;

si pone quindi l'interrogativo su chi e perché abbia aperto questa campagna denigratoria sulle presunte responsabilità non tanto per l'aumento dei prezzi, quanto per la qualità dei prodotti ortofrutticoli in serra;

ci si chiede inoltre come sia possibile che uomini politici, *anchorman*, opinionisti, uomini di spettacolo, concorrano alla denigrazione dei prodotti che migliaia di persone coltivano con professionalità e passione, mentre si annunciano e vengono propagandati televisivamente strani controlli e indagini straordinarie sui fruttivendoli italiani;

sarebbe opportuno verificare chi abbia tratto vantaggio da questa campagna denigratoria contro i produttori ortofrutticoli siciliani e quale ruolo ha avuto in tutto ciò l'industria conserviera, interessata oggettivamente a spiazzare zucchine e gli altri ortofrutticoli in serra prodotti in Italia oggi, con percentuali elevatissime in Sicilia (60-70-80 per cento), mentre si nasconde il fatto che molti ortofrutticoli congelati o surgelati provengono dalle aree serricole siciliane;

la serricoltura siciliana assicura lavoro, autonomia e dignità a 120.000 addetti;

impegna il Governo:

a rendere trasparente ai consumatori il rapporto, in una economia di mercato, tra prezzi all'origine e prezzi al consumo;

ad applicare compiutamente e senza deroghe le norme comunitarie relative alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, alla rubricazione e numerazione dei centri di condizionamento, all'attivazione di misure a sostegno dell'aggregazione dei produttori agricoli nel Mezzogiorno e per una svolta nel ruolo dell'associazionismo italiano e meridionale, a tutela e garanzia dei produttori agricoli nel rapporto col mercato;

a sostenere la metanizzazione delle campagne e delle strutture serricole, contenere i costi di produzione e proteggere dalle gelate le produzioni orticole in serra;

ad utilizzare le risorse del « pacchetto Sicilia » della legge Finanziaria 2001 (articolo 137) per abbattere i costi energetici delle aziende serricole e agricole colpite

dalle calamità naturali, secondo lo schema già attivato alla Regione con le leggi regionali n. 13 del 1988 e n. 13 del 1990, articolo 11, e a sostenere le aziende serricole con contributi rivolti al ristoro delle spese di trasporto (articolo 133) dei prodotti ortofrutticoli;

a definire specifiche forme di intervento (contratto di programma, credito agevolato) per la ristrutturazione e ammodernamento delle strutture serricole;

a definire misure urgenti e specifiche per rimettere le aziende serricole in condizione di ripristinare, con procedure speciali gestite da una specifica *task-force*, i capitali impegnati per la conduzione delle aziende e il corrispettivo documentato del prodotto perduto, per effetto combinato delle gelate e dell'attacco pubblicitario e politico che hanno subito e ad utilizzare le modalità previste per il credito d'imposta al fine di rendere immediato, possibile e concreto un sollievo finanziario delle aziende serricole, agricole e commerciali, sulla base di un calcolo dell'ammontare dei benefici erogabili, riassunti in un conto e una carta di credito, utilizzabile dai singoli operatori economici;

ad eliminare la confusione instillata sapientemente nella testa dei consumatori italiani e preservare i prodotti orticoli della serricoltura siciliana da ogni forma di attacco e di strumentalizzazione.

(7-00081) « Rava, Lumia, Finocchiaro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

ci si chiede inoltre come sia possibile che uomini politici, *anchorman*, opinionisti, uomini di spettacolo, concorrano alla denigrazione dei prodotti che migliaia di persone coltivano con professionalità e passione, mentre si annunciano e vengono propagandati televisivamente strani controlli e indagini straordinarie sui fruttivendoli italiani;

sarebbe opportuno verificare chi abbia tratto vantaggio da questa campagna denigratoria contro i produttori ortofrutticoli siciliani e quale ruolo ha avuto in tutto ciò l'industria conserviera, interessata oggettivamente a spiazzare zucchine e gli altri ortofrutticoli in serra prodotti in Italia oggi, con percentuali elevatissime in Sicilia (60-70-80 per cento), mentre si nasconde il fatto che molti ortofrutticoli congelati o surgelati provengono dalle aree serricole siciliane;

la serricoltura siciliana assicura lavoro, autonomia e dignità a 120.000 addetti;

impegna il Governo:

a rendere trasparente ai consumatori il rapporto, in una economia di mercato, tra prezzi all'origine e prezzi al consumo;

ad applicare compiutamente e senza deroghe le norme comunitarie relative alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, alla rubricazione e numerazione dei centri di condizionamento, all'attivazione di misure a sostegno dell'aggregazione dei produttori agricoli nel Mezzogiorno e per una svolta nel ruolo dell'associazionismo italiano e meridionale, a tutela e garanzia dei produttori agricoli nel rapporto col mercato;

a sostenere la metanizzazione delle campagne e delle strutture serricole, contenere i costi di produzione e proteggere dalle gelate le produzioni orticole in serra;

ad utilizzare le risorse del « pacchetto Sicilia » della legge Finanziaria 2001 (articolo 137) per abbattere i costi energetici delle aziende serricole e agricole colpite

dalle calamità naturali, secondo lo schema già attivato alla Regione con le leggi regionali n. 13 del 1988 e n. 13 del 1990, articolo 11, e a sostenere le aziende serricole con contributi rivolti al ristoro delle spese di trasporto (articolo 133) dei prodotti ortofrutticoli;

a definire specifiche forme di intervento (contratto di programma, credito agevolato) per la ristrutturazione e ammodernamento delle strutture serricole;

a definire misure urgenti e specifiche per rimettere le aziende serricole in condizione di ripristinare, con procedure speciali gestite da una specifica *task-force*, i capitali impegnati per la conduzione delle aziende e il corrispettivo documentato del prodotto perduto, per effetto combinato delle gelate e dell'attacco pubblicitario e politico che hanno subito e ad utilizzare le modalità previste per il credito d'imposta al fine di rendere immediato, possibile e concreto un sollievo finanziario delle aziende serricole, agricole e commerciali, sulla base di un calcolo dell'ammontare dei benefici erogabili, riassunti in un conto e una carta di credito, utilizzabile dai singoli operatori economici;

ad eliminare la confusione instillata sapientemente nella testa dei consumatori italiani e preservare i prodotti orticoli della serricoltura siciliana da ogni forma di attacco e di strumentalizzazione.

(7-00081) « Rava, Lumia, Finocchiaro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

in questi mesi, a 22 anni dall'incidente di volo del DC9 I-TIGI ITAVIA del 27 giugno 1980, che costò la vita ai 77 passeggeri e ai quattro membri dell'equipaggio, si avvia all'ultima e definitiva fase il processo dinanzi alla terza sezione Corte di Assise di Roma che dovrà stabilire la « verità processuale » sulla tragica vicenda;

nel corso degli anni le oggettive difficoltà di istruzione probatoria hanno portato alla formulazione di ipotesi e di relativi capi di imputazione al vaglio della magistratura;

nonostante le contraddizioni e i sospetti di depistaggio tutto il possibile è stato fatto per ricostruire la vicenda ed acquisire elementi di prova, compreso il recupero dei resti dell'aeromobile e la sua ricostruzione quasi integrale. Tuttavia la possibilità di individuare precise responsabilità nelle competenti sedi giurisdizionali risulta difficile e soltanto il completamento dell'attuale fase processuale potrà individuare una verità quanto meno processuale;

il ruolo dei media nella vicenda di Ustica è stato estremamente rilevante per il forte impatto sull'opinione pubblica di questa tragedia e per la difficile individuazione dei responsabili. In questo contesto alle vittime di Ustica, cui va tributato il massimo rispetto ed il massimo impegno per la ricerca della verità, si rischia di affiancare ulteriori vittime;

possono diventare vittime le Istituzioni coinvolte, come l'Aeronautica militare, il SISMI e coloro che, per difendere il corpo di appartenenza da accuse ritenute ingiuste, sono stati perseguiti penalmente, a causa del contenuto ritenuto diffamatorio delle affermazioni fatte;

è il caso del generale Catullo Nardi, uno dei coordinatori del « Dossier Ustica » predisposto dal Comitato di Studi istituito presso il Centro Studi Aeronautici, condannato in primo grado per alcune frasi fatte in pubblico nell'ambito di un Convegno. Possono diventare vittime anche gli attuali imputati, ufficiali dell'Aeronautica

militare, del SISMI e funzionari di CIVILAVIA, sui cui pendono gravissime accuse che vanno dall'attentato contro organi costituzionali dello Stato, aggravato dall'alto tradimento, alla falsa testimonianza e al depistaggio. Persone che dovrebbero vedersi garantiti i propri diritti ed in particolare il diritto ad un equo e non « sommario » processo;

in questi giorni viene rappresentato uno spettacolo « I-TIGI Canto per Ustica » e diffusa una video cassetta della rappresentazione con allegato un volume. Tale spettacolo, di indubbia e suggestiva dimensione artistica, si basa però su una ricostruzione dei fatti arbitraria. Nello spettacolo prodotto peraltro per RAI 2 e già trasmesso in televisione, si prospetta lo scenario dell'abbattimento ad opera di un missile, piuttosto che la diversa ipotesi dell'esplosione a bordo. Non è in discussione il valore artistico dello spettacolo, ma la chiave di lettura, che non lascia spazio ad una critica valutazione né prospetta un'asettica ricostruzione dei fatti, ma propone l'opinione che sui fatti si sono formati gli autori, i quali presentano una condanna previa e senza appello degli imputati nel processo;

la Costituzione repubblicana tutela la libertà di stampa e di espressione ma protegge anche, come diritti fondamentali di pari rango, la presunzione di innocenza e la libertà e l'indipendenza della funzione giurisdizionale, che dovrebbe svolgere la propria attività in piena autonomia ed indipendenza, senza essere soggetta a suggestioni o turbative;

per questo, nel valutare l'opportunità di divulgare attraverso diversi media e rappresentazioni artistiche una ricostruzione storica di parte, mentre si celebra la fase conclusiva del processo, occorrerebbe tenere conto dell'esigenza di bilanciare il legittimo diritto di critica e cronaca con gli altri diritti ed interessi in gioco;

per le ragioni esposte potrebbe considerarsi inopportuna la diffusione di ricostruzioni di verità che implicano pesan-

tissime responsabilità a carico di soggetti che ancora non sono stati condannati nelle sedi competenti;

la rilevanza politica della vicenda, che vede coinvolti poteri dello Stato, dovrebbe indurre ad una maggiore cautela per la delicatezza dei diritti e delle libertà in gioco e per il rischio di una spettacolarizzazione dell'incidente;

tale cautela consentirebbe di salvaguardare adeguatamente il supremo interesse dei familiari delle vittime al corretto accertamento dei fatti;

si dovrebbe, nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, che già ha trasmesso lo spettacolo nel 2000, quanto meno garantire una completa informazione sull'inchiesta, sul processo e sulle posizioni espresse dall'accusa e dalla difesa, sulle richieste effettuate dai Governi italiani nei confronti della Francia e degli Stati Uniti, sulle risposte ricevute e sulle forme di cooperazione attivate a livello internazionale;

occorre infatti proteggere non solo la libertà di stampa e di espressione ma anche il diritto dei cittadini, anch'esso fondamentale, ad essere correttamente informati e al diritto degli imputati ad essere giudicati dal « giudice naturale e precostituito per legge » —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali risposte il Governo ha ricevuto dalla Francia e dagli Stati Uniti e da eventuali altri paesi interpellati in merito alla vicenda di Ustica;

quali ipotesi allo stato degli atti il Governo ritiene essere più plausibile dell'esplosione del DC9, alla luce delle risultanze della Commissione d'inchiesta a suo tempo insediate per far luce sulla vicenda.

(2-00257)

« Tucci ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del gravissimo episodio occorso all'aeromobile CL 415 marche I-DPCN in data 1° gennaio 2002 in località Serreti (SV), e per il quale è già stato presentato atto di sindacato ispettivo, la Commissione Consiliare Sicurezza Volo dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile si è riunita per discutere le problematiche della società SOREM srl, che ha in esercizio i *Canadair* della Protezione Civile, su cui grava la responsabilità dell'incidente in questione;

il dipartimento sicurezza dell'ENAC ha doverosamente sospeso dall'attività i piloti ed il Direttore Operazioni Volo, richiedendo alla stessa SOREM srl l'individuazione di un sostituto del Direttore Operazioni Volo;

si ha la sensazione, peraltro che l'ENAC abbia deciso di ridurre la gravità dell'episodio colpendo le persone direttamente responsabili, e volutamente ignorando le responsabilità contrattuali della società SOREM srl;

tale tipo di iniziativa da parte dell'ENAC appare chiaramente riduttiva e protettiva di una società che gestisce l'attività aerea antincendio facente capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri —:

quali determinazioni intenda assumere per far sì che l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile affronti la questione del grave episodio accaduto a Serreti (SV) in data 1° gennaio 2002 in relazione alle responsabilità della SOREM srl, derivanti dalle obbligazioni contrattualmente assunte. (3-00738)

Interrogazione a risposta scritta:

MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con atto deliberativo non normativo del Consiglio dei ministri — promulgato con decreto del Presidente della Repub-

blica del 4 settembre 2001 — veniva collocato fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro plenipotenziario Paolo Foresti. L'incarico assegnatogli con il citato decreto è quello di consigliere diplomatico del Ministro per le politiche comunitarie;

il dottor Paolo Foresti è stato ambasciatore della rappresentanza diplomatica italiana a Tirana (Albania) dal marzo del 1993 al marzo del 1997;

la procura della Repubblica di Frosinone da tempo sta indagando sul rilascio da parte della rappresentanza diplomatica italiana a Tirana di visti di ingresso falsati: i visti sarebbero stati rilasciati dietro il pagamento di somme di denaro dai funzionari operanti nell'ambasciata consentendo, tra l'altro, l'ingresso sul territorio italiano di persone legate a clan criminali albanesi. Il rilascio sarebbe avvenuto senza i dovuti accertamenti e senza il rispetto delle procedure prescritte dalla legge;

diversi sono i funzionari della rappresentanza diplomatica italiana di Tirana iscritti nel registro degli indagati dalla succitata procura e per alcuni di essi è stato chiesto il rinvio a giudizio;

il dottor Paolo Foresti secondo notizia di stampa (*Repubblica* del 1° febbraio 2001) risulta essere stato iscritto nel registro degli indagati nel mese di febbraio del 2001 con i reati ipotizzati di: violazione delle leggi sull'immigrazione, truffa, falso in atto pubblico, abuso d'ufficio ed associazione per delinquere;

per il dottor Paolo Foresti secondo notizia di stampa (*Repubblica* del 10 dicembre 2001) nel dicembre del 2001 è stato richiesto il rinvio a giudizio dalla Procura di Frosinone per i reati su richiamati —:

se non si ravvisino, alla luce delle succitate pendenze penali dell'ambasciatore Paolo Foresti, profili di incompatibilità con l'incarico di consigliere diplomatico del Ministro per le politiche comunitarie. (4-02308)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

giunto a Londra per incontrare il premier inglese Tony Blair, il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dottor Kofi Annan ha manifestato, ancora una volta, la sua contrarietà ad una eventuale estensione all'Iraq delle operazioni militari contro il terrorismo, così come esplicitamente annunciato dagli Stati Uniti d'America;

egli ha affermato: « Si sa, come ho già avuto modo di dire, che io penso che in questa fase qualsiasi attacco all'Iraq sarebbe insensato » (cfr. Agenzia AGI/REUTERS 25 febbraio 2002 ora 15,45);

ancor più dopo tale reiterata, autorevolissima dichiarazione, l'eventuale iniziativa militare degli Stati Uniti contro l'Iraq costituirebbe un atto totalmente illegittimo e doverosamente condannabile dal punto di vista del diritto internazionale —:

se, anche alla luce dell'esplicita preventiva condanna di un'eventuale opzione militare contro l'Iraq da parte del Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dottor Kofi Annan, il Governo italiano non ritenga di intervenire con fermezza presso il Governo alleato degli Stati Uniti di America per rappresentare la condivisione del pensiero critico di Kofi Annan. (3-00730)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo una commissione d'inchiesta del Parlamento francese sui proiettili all'uranio impoverito esplosi dalle forze

blica del 4 settembre 2001 — veniva collocato fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro plenipotenziario Paolo Foresti. L'incarico assegnatogli con il citato decreto è quello di consigliere diplomatico del Ministro per le politiche comunitarie;

il dottor Paolo Foresti è stato ambasciatore della rappresentanza diplomatica italiana a Tirana (Albania) dal marzo del 1993 al marzo del 1997;

la procura della Repubblica di Frosinone da tempo sta indagando sul rilascio da parte della rappresentanza diplomatica italiana a Tirana di visti di ingresso falsati: i visti sarebbero stati rilasciati dietro il pagamento di somme di denaro dai funzionari operanti nell'ambasciata consentendo, tra l'altro, l'ingresso sul territorio italiano di persone legate a clan criminali albanesi. Il rilascio sarebbe avvenuto senza i dovuti accertamenti e senza il rispetto delle procedure prescritte dalla legge;

diversi sono i funzionari della rappresentanza diplomatica italiana di Tirana iscritti nel registro degli indagati dalla succitata procura e per alcuni di essi è stato chiesto il rinvio a giudizio;

il dottor Paolo Foresti secondo notizia di stampa (*Repubblica* del 1° febbraio 2001) risulta essere stato iscritto nel registro degli indagati nel mese di febbraio del 2001 con i reati ipotizzati di: violazione delle leggi sull'immigrazione, truffa, falso in atto pubblico, abuso d'ufficio ed associazione per delinquere;

per il dottor Paolo Foresti secondo notizia di stampa (*Repubblica* del 10 dicembre 2001) nel dicembre del 2001 è stato richiesto il rinvio a giudizio dalla Procura di Frosinone per i reati su richiamati —:

se non si ravvisino, alla luce delle succitate pendenze penali dell'ambasciatore Paolo Foresti, profili di incompatibilità con l'incarico di consigliere diplomatico del Ministro per le politiche comunitarie. (4-02308)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

giunto a Londra per incontrare il premier inglese Tony Blair, il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dottor Kofi Annan ha manifestato, ancora una volta, la sua contrarietà ad una eventuale estensione all'Iraq delle operazioni militari contro il terrorismo, così come esplicitamente annunciato dagli Stati Uniti d'America;

egli ha affermato: « Si sa, come ho già avuto modo di dire, che io penso che in questa fase qualsiasi attacco all'Iraq sarebbe insensato » (cfr. Agenzia AGI/REUTERS 25 febbraio 2002 ora 15,45);

ancor più dopo tale reiterata, autorevolissima dichiarazione, l'eventuale iniziativa militare degli Stati Uniti contro l'Iraq costituirebbe un atto totalmente illegittimo e doverosamente condannabile dal punto di vista del diritto internazionale —:

se, anche alla luce dell'esplicita preventiva condanna di un'eventuale opzione militare contro l'Iraq da parte del Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dottor Kofi Annan, il Governo italiano non ritenga di intervenire con fermezza presso il Governo alleato degli Stati Uniti di America per rappresentare la condivisione del pensiero critico di Kofi Annan. (3-00730)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo una commissione d'inchiesta del Parlamento francese sui proiettili all'uranio impoverito esplosi dalle forze

della Nato nell'area balcanica « furono le truppe tedesche e italiane quelle posizionate più vicino alle zone degli attacchi » nel Kosovo (cfr. « *Il Giornale* » di sabato 23 febbraio 2002 alla pagina 12);

secondo la stessa commissione, le truppe statunitensi furono allocate in una zona decisamente lontana dalle aree più intensamente contaminate;

la stessa fonte ricorda che fra il 6 aprile ed il 30 giugno 1999, furono sferrati « 112 attacchi complessivi con proiettili all'uranio impoverito » contro 84 bersagli;

la stessa commissione ricorda quanto segue: « La Nato non aveva precisato fino al 27 novembre 2000, soprattutto su pressione del segretario generale dell'Onu, che fra il 1994 e il 1995 erano stati sparati 10.800 proiettili all'uranio impoverito attorno a Sarajevo, nella cosiddetta zona di esclusione »;

l'aviazione statunitense lanciò 31.000 proiettili all'uranio impoverito, soprattutto sul sud kosovaro —:

se risponda a verità che le truppe italiane furono quelle dislocate in vicinanza delle zone più contaminate dall'uranio impoverito e che le truppe statunitensi furono quelle dislocate, in aree molto più lontane;

infine, se i dati della Commissione parlamentare francese coincidano con quelli acquisiti dal nostro Parlamento e se, oggi, la dislocazione delle truppe italiane e statunitensi rispetti gli stessi criteri.

(3-00732)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alla visita, prevista per il mese di aprile 2002, del premier inglese Blair a Washington;

oggetto della visita è costituito dalla individuazione delle modalità della partecipazione inglese al conflitto — pare già

deciso — che gli Stati Uniti d'America intendono aprire nei confronti dell'Irak;

è stato precisato che non si discuterà sulla opportunità di scegliere l'opzione militare in quanto tale decisione sarebbe già stata assunta dagli Stati Uniti d'America che dunque, soli o con l'alleato inglese, aggrediranno l'Irak;

l'annuncio è stato dato dall'autorevole giornale londinese « *Observer* » e non ha trovato smentite a Washington;

il premier inglese si accinge a decidere la posizione dell'Inghilterra in un clima interno di crescente difficoltà, atteso che numerosi esponenti del Labour Party — e fra essi il Ministro degli affari esteri Straw — sono decisamente ostili all'idea che l'Inghilterra debba imbarcarsi in una nuova avventura militare;

appare significativa la durissima posizione assunta dal Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Comuni Donald Anderson che ha definito il presidente degli Stati Uniti d'America « sceriffo del Far West » (cfr. *Il Giornale* di lunedì 25 febbraio 2002 alla pagina 10);

il premier Blair, del resto, non può non tener conto del fatto che 86 deputati laburisti su 100 si sono pronunciati contro l'avvio di una guerra contro l'Irak;

gli Stati Uniti d'America, secondo notizie tranquillamente diffuse dai media, avrebbero deciso di attendere per qualche mese l'avvio della guerra contro l'Irak esclusivamente per consentire all'industria degli armamenti di ricostituire le scorte degli armamenti, esauritesi nel corso della recentissima guerra contro l'Afghanistan;

affare evidente la necessità e l'urgenza di intervenire per tentare di evitare ciò che oggi appare ineluttabile —:

quali urgentissime iniziative intenda assumere, anche in ragione delle recenti, profonde e positive intese con il premier inglese Blair, per indurre il governo inglese a dissuadere l'amministrazione americana dall'insano proposito di scatenare una nuova guerra contro l'Irak. (3-00733)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale sta dando, in questi giorni, ampio risalto alle preoccupanti notizie secondo cui l'Afghanistan rischierebbe di precipitare ancora nel baratro della guerra civile;

il timore è autorevolmente espresso dalla CIA secondo un rapporto pubblicato dal quotidiano statunitense *New York Times*;

le preoccupazioni sembrano trovare conferma nel secondo attacco contro la forza di pace inglese avvenuto il 20 febbraio 2002 nella zona occidentale di Kabul;

gli organi di stampa parlano sempre più apertamente dei timori che assalgono l'amministrazione americana nel vedere che la situazione con troppa facilità sta sfuggendo di mano al premier provvisorio Hamid Karzai;

sono peraltro semplicemente esplose le antiche e mai sopite rivalità tra le etnie uzbeka e tagika al Nord e pashtur al Sud i cui capi, caduto il regime dei talebani, hanno ripreso con le armi il controllo delle rispettive regioni;

forze straniere stanno aiutando le fazioni nella lotta intestina ed alcune di esse esplicitamente non riconoscono l'autorità del governo centrale, mentre sono già riprese scaramucce militari atteso che ciascuna etnia tende ad allargare territorialmente la propria influenza;

esaurita la fase militare acuta della guerra combattuta dagli Stati Uniti d'America in Afghanistan, per l'ennesima volta si ripete la sconcertante incapacità dell'Occidente di offrire, dopo i bombardamenti, un regime serio, credibile e capace di gestire il potere;

è possibile, con l'esplosione di una generalizzata guerra civile, che si coltivi il rimpianto del depresso regime, atteso che

gli Stati Uniti d'America sembrano aver smorzato ogni loro interesse per l'Afghanistan;

sono chiaramente coinvolti gli interessi italiani e soprattutto è coinvolta la sicurezza del nostro contingente inviato come forza di pace —:

quali siano le iniziative che si intendano assumere per evitare il grave rischio di una sanguinosa guerra civile in Afghanistan e per ritenere pacificabili etnie che si scontrano da sempre; per sapere infine quali siano i maggiori rischi che, in una situazione di questo genere, corrono i soldati italiani della forza di pace.

(3-00735)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

due anni or sono il regime dei talebani aveva messo al bando la più grande multinazionale dell'Asia centrale che gestiva circa il 70 per cento della produzione mondiale di eroina, con entrate calcolate in 10-12 miliardi di dollari l'anno;

i *narcos* afgani, pakistani, iraniani e dell'Asia centrale moltiplicavano per dieci le entrate una volta che il prodotto raggiungeva il mercato europeo, consumatore dell'80 per cento dell'eroina afgana;

il primo concreto risultato della guerra appena conclusa è la rifioritura intensa di papaveri rossi in larga parte del territorio afgano, sicché, come evidenziato da *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 27 febbraio 2002, alla pagina 4, la guerra al narcotraffico nel 2002 è già perduta;

sin dal mese di ottobre, infatti, e cioè subito dopo l'inizio dell'attacco americano a Bin Laden e al regime dei talebani, i contadini avevano ricominciato a seminare il papavero, redditizia e, in taluni casi, addirittura unica fonte di entrata per gli afgani;

ora, dunque, è ricominciata la produzione che i talebani, sia pure per ragioni

non nobili ma, più prosaicamente, legate al mercato ed ai meccanismi di domanda ed offerta, avevano interrotto;

è importante capire quel che accade atteso che secondo le agenzie di *intelligence* europee le mafie albanesi in Kosovo, Macedonia e Svizzera, terminali della via dell'eroina dell'Afghanistan, avrebbero già utilizzato quattro miliardi e mezzo di narco-dollari per l'acquisto di armi, destinate in parte a riarmare le cellule dell'UCK in Macedonia, e dunque in area vicina al Mediterraneo e all'Italia —

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per reimpostare una efficace politica di controllo della produzione e della vendita dell'eroina afghana e, soprattutto, di controllo dell'impiego militare delle gigantesche risorse ottenute appunto con la vendita di enormi quantità di eroina sul mercato europeo. (3-00740)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Danilo Conta è un cittadino italiano che vive in Colombia e che in quel Paese ha attraversato una serie di spiacevoli vicissitudini che lo hanno profondamente colpito moralmente e materialmente;

all'interrogante risulta che la sua triste vicenda abbia avuto come esito la revoca del suo visto di residente nell'aprile 1996 ed il sequestro da parte della Farc/Ep;

le sue sventure sarebbero state determinate dal criminale comportamento di altissimi funzionari del governo guidato dal Presidente Samper (1994-1998). Inoltre il 25 agosto 1999 è terminato il processo iniziato il 15 settembre 1988 contro Alberto Preciado Arbelaez, nel quale Conta era parte civile con la condanna definitiva di questo notissimo avvocato per il delitto di frode processuale. Costui sarebbe stato l'autore intellettuale della re-

voca del visto di residente posseduto da Costa dal 1981 e della sua mancata deportazione;

i problemi per Danilo Conta iniziano in Colombia il 25 febbraio 1987, giorno nel quale l'avvocato Preciado richiede alla superintendenza di società (ente proposto alla supervisione di tutte le società), con argomenti falsi, la dissoluzione della società Enos Ltda, legalmente costituita tra il Conta ed un altro socio colombiano, del quale Preciado era rappresentante legale. Il socio è stato condannato nel 1990 mentre l'avvocato nove anni dopo. L'avvenuta revisione del voluminoso processo svolto in un primo momento presso il giudice 12° del Circuito e grazie a ripetute (5) ricuse, riassegnato al giudice 13°, mette bene in evidenza le manovre dilatorie e le altre frodi in giudizio usate dal Preciado per ottenere la minima condanna e la negazione di giustizia a scapito della parte civile;

dal 1997 Danilo Conta ha cercato inutilmente di ottenere giustizia contro quei funzionari pubblici colombiani denunciando per la realizzazione di un complotto a suo danno diretto dall'avvocato Preciado, il direttore del dipartimento amministrativo di sicurezza colombiano, il Ministro degli esteri dell'epoca, Rodrigo Pardo, la capo visti del Ministero che revocò il suo visto e il direttore del Das che ordinò la sua deportazione;

risulta che Conta abbia anche denunciato penalmente presso la Commissione di investigazione ed accusazione della Camera dei deputati della Colombia, il dottor Alfonso Gómez Méndez, fiscale generale, giacché questi ha decretato e ordinato, le risoluzioni inibitorie delle indagini che, grazie alle prove documentali esistenti, esigevano con certezza giuridica l'apertura dei rispettivi processi e il decreto d'accusa nei confronti delle persone coinvolte;

la vicenda ha inizio nel 1995 allorché l'avvocato Preciado deciso ad allontanare Conta dalla Colombia ha ingannato la buona fede della funzionaria che si è occupata della sua espulsione offrendole

una grossa somma di denaro in cambio dell'espulsione, falsamente motivata con il fatto che il Conta potrebbe avere precedenti penali e che nei suoi locali pubblici si distribuisce droga. Il dottor Pardo è amico di Preciado e suo compagno di scuola dal liceo;

risulta all'interrogante che sia la divisione investigativa del Das che il Corpo tecnico investigativo della Fiscalia generale hanno certificato l'innocenza di Danilo Conta. Lo stesso Das ha inoltre certificato che egli è incensurato, come del resto lo è anche in Italia;

l'8 febbraio 1996 la funzionaria capo visti del Ministro degli affari esteri, aveva decretato l'espulsione del Conta dalla Colombia con la falsa motivazione che egli aveva precedenti penali mentre il giorno dopo lo stesso ministero degli esteri ordinò di archiviare il processo per la non esistenza di alcun elemento che giustificasse l'espulsione, risulta all'interrogante che la strana situazione sia stata chiarita dalla dichiarazione del 1° dicembre 1997 della funzionaria che si è occupata dell'espulsione, che raccontò che dall'inizio del 1995 l'avvocato Preciado aveva richiesto la sua collaborazione per ottenere l'espulsione del Conta ma vedendo l'inutilità di questi tentativi, si rivolse personalmente ad altri;

risulta all'interrogante che un ordine del giorno proveniente dal Governo richiedeva alla capo visti di revocare il permesso di residenza del Conta. L'incaricata dottoressa Gloria Paez, prima di prendere una decisione così grave il 28 dicembre 1996 decide di richiedere una ulteriore investigazione del Das. La divisione di investigazione sugli stranieri del Das il 10 gennaio 1996 fece sapere che Conta stava svolgendo un'attività commerciale normale e non sta violando le norme relative al decreto 1168 del 1995 inerente gli stranieri residenti in Colombia. La decisione di espulsione viene sospesa in attesa del rientro della titolare dell'Ufficio visti;

l'8 febbraio 1996 la capo visti, sottoscrive il decreto di revoca del visto di residenza del Conta, con la motivazione

che quindi sarebbe falsa e calunniosa che secondo informazione del Das egli presenta precedenti giudiziari. La decisione non viene però notificata al Conta, malgrado le disposizioni legali lo esigano ed il 27 febbraio la funzionaria emette un editto dove si afferma di non essere riusciti ad effettuare la notificazione al Conta (secondo falso in documento giacché la notificazione non è stata nemmeno tentata malgrado il recapito del Conta fosse noto). Il decreto di cancellazione viene congelato. Il 2 aprile 1996, nel pomeriggio, martedì della settimana Santa (in Colombia le feste pasquali si protraggono dalle 12 del mercoledì sino alla domenica di Pasqua con la rispettiva chiusura di tutti gli uffici pubblici inclusi quelli giudiziari), due agenti del Das si presentano dal Conta, gli ritirano il documento d'identità e gli consegnano un salvacondotto valido 5 giorni (i 5 giorni di festa) durante i quali egli avrebbe dovuto lasciare il paese, avvertendolo che in caso contrario il lunedì di Pasqua sarebbe stato deportato senza poter far ritorno in Colombia per i successivi due anni. I poliziotti si limitano a fargli sapere che la decisione viene direttamente dal ministro degli esteri;

il 3 aprile 1996 Conta si reca all'Ufficio stranieri del ministero dove per la prima volta viene edotto del decreto di revoca del suo permesso di soggiorno;

il 4 aprile 1996 per evitare la deportazione Conta si rifugia nella sede dell'Ambasciata e convoca stampa e Tv per informare l'opinione pubblica dell'accaduto e della sua decisione di impugnare il decreto. Il lunedì dell'Angelo presenta un ricorso di tutela che sospese temporaneamente il provvedimento di cancellazione e di espulsione;

nel corso dell'azione di tutela il 15 aprile 1996 la capo visti, sottoscrive un nuovo decreto nel quale cambia radicalmente la motivazione, ammettendo di essere a conoscenza che il Conta non ha precedenti penali, dimostrando ad avviso dell'interrogante che la sua decisione è illegale. Ciò nonostante ribadisce la sua decisione di revoca;

il 24 aprile il giudice 22° del circuito di Bogotà con sentenza decreta la sospensione della decisione ed ordina di trasmettere gli atti del processo di tutela alla Fiscalía generale allo scopo di investigare la presunta violazione della legge penale rispetto alla cancellazione del visto del Conta;

la capo visti impugna la sentenza che passa al tribunale e chiede aiuto al Ministro degli esteri che delega il vice ministro perché emetta una certificazione dove si dice che la funzionaria era autorizzata a cancellare il visto del Conta;

grazie a questo attestato il tribunale nel confermare la decisione di prima istanza ordina di revocare la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria;

il 29 maggio 1996 risolvendo il ricorso del Conta presentato alla capo visti, la funzionaria emette un terzo decreto per mezzo del quale insiste nel revocare il visto giustificando la sua decisione sulla base di un presunto ordine scritto del Ministro, mentre la nota del Ministro dice testualmente: « Credo si debba cancellare immediatamente il visto del dottor Conta », lasciando la facoltà di decisione al funzionario;

il 12 agosto 1996 la Superiore gerarchia della capo visti, risolvendo il ricorso in appello del Conta, revoca tutte le decisioni della subordinata restituendo il visto. Il 3 settembre successivo anche il Das revoca l'ordine di deportazione;

nel frattempo Danilo Conta il 4 agosto 1996 viene sequestrato dalla Farc/Ep e liberato solo il 20 febbraio 1997. Al suo ritorno il suo ristorante non esiste più e la sua situazione economica è insostenibile;

nel corso del 1997 denuncia penalmente gli autori della sua rovina iniziando dall'avvocato Alberto Preciado, la capo visti e la funzionaria che si è occupata dell'espulsione, che racconta tutta la verità alla Fiscalía indicando tutti i dettagli del complotto. La Fiscalía nonostante l'ampia e dettagliata confessione della Casas non ascolta gli altri implicati e detta un de-

creto inibitorio in favore di tutte le persone coinvolte nella congiura. A questo punto Danilo Conta denuncia la capo visti, il Ministro ed il direttore del Das, il Fiscale generale ma tutti si trincerano dietro decreti inibitori. Tutte le denunce del Conta sono corroborate secondo l'interrogante da prove documentali irrefutabili che sono state del tutto ignorate;

ad oggi la situazione che il signor Danilo Conta è costretto ad affrontare è ancora drammatica: in una lettera scritta dalla madre al Presidente Ciampi infatti si legge che il signor Conta vive da più di una settimana barricato nell'ambasciata italiana a Bogotà per aver ricevuto pesanti minacce di morte —:

se sia a conoscenza di questi ultimi drammatici fatti occorsi al signor Danilo Conta cittadino italiano residente in Colombia;

quali siano i provvedimenti e le iniziative che intenda assumere per aiutare questo cittadino italiano;

cosa intenda fare per tutelare Conta e tutti gli altri italiani che si trovano all'estero ed in modo particolare in Colombia, dove è chiaro che non vi è alcuno stato di diritto essendo il Conta stato sottoposto ad una palese ed eclatante e continua ingiustizia. (5-00682)

Interrogazione a risposta scritta:

GRILLINI, ZANOTTI, ZUNINO, SPINI, FOLENA, MUSSI, GRANDI, RUZZANTE, PANATTONI, MANCINI, LOLLI e MELANDRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno dato notizia un appello di intellettuali, scrittori e artisti britannici al Governo italiano nel quale si esprime preoccupazione per la paventata sostituzione di Mario Fortunato alla direzione dell'istituto di cultura italiano a Londra;

fra i firmatari, Salman Rushdie, Ian McEwan, Nick Hornby, Michael Nyman, Haneif Kureishi, Harold Pinter;

nell'appello si sottolinea con toni fortemente elogiativi l'eccezionale livello del lavoro svolto da Mario Fortunato, individuando nella sua capacità di conciliare tradizione e modernità e nel suo sforzo di rendere l'istituto italiano un luogo aperto e vivace dove le voci più innovative del panorama culturale britannico e italiano possono conoscersi e vicendevolmente arricchirsi, i meriti principali del direttore in carica;

in data 24 febbraio è inoltre apparso su *The Observer* un lungo articolo nel quale con grande chiarezza si riportano umori e retroscena della vicenda. Si apprende così che il Governo italiano si sarebbe espresso in termini estremamente franchi con lo stesso Fortunato, elogiandone il lavoro, ma avvertendolo che il mutato quadro politico a Roma rende incompatibile la sua permanenza alla direzione dell'Istituto di cultura italiana a Londra. Sempre secondo *The Observer*, che riporta le opinioni degli illustri sostenitori di Fortunato, egli pagherebbe una doppia discriminazione riconducibile alla sua simpatia per lo schieramento di centro sinistra e alla sua dichiarata omosessualità;

mancono ancora due anni alla fine del suo mandato di Mario Fortunato e nella storia ormai cinquantennale dell'istituto non è mai accaduto che un direttore fosse sostituito prima della fine del suo mandato —:

se non crede che la sostituzione anticipata di Mario Fortunato alla direzione dell'istituto culturale italiano privi innanzitutto l'istituto medesimo di energie e competenze di altissimo livello e già felicemente sperimentate; impedisce, inoltre, allo stesso Fortunato di concludere e consolidare un lavoro cominciato due anni fa, e universalmente riconosciuto per il suo alto valore culturale e organizzativo, penalizzando così la stessa presenza dell'Isti-

tuto nella vita culturale della città nonché paradossalmente il lavoro del futuro successore;

se non crede altresì che la sostituzione anticipata si configura come stravagante precedente nella storia dell'istituto, a fronte tra l'altro dei risultati estremamente positivi raggiunti da questa stessa direzione, suscitando legittimi sospetti sulle reali motivazioni della sostituzione medesima, non ultime, la sua simpatia per lo schieramento di centrosinistra, nonché la sua dichiarata omosessualità. Se così fosse, si legittimerebbe innanzitutto metodi di nomina che contraddicono correttezza e buon senso, prefigurando un uso strumentale degli istituti inconciliabili con la loro funzione e i loro obiettivi; e si promuoverebbe una discriminazione odiosa contro le persone di orientamento omosessuale, in contrasto con la normativa europea e più in generale con il sentimento comune e diffuso dei cittadini italiani ed europei;

se non crede, infine, che la mobilitazione di artisti e intellettuali britannici così significativi, non politicamente riconducibili ad alcuno schieramento o area politico-culturale, meriti particolare attenzione, pena l'addensarsi sul nostro istituto di nuovi e consolidati scetticismi, nonché il crearsi un più generale danno per l'immagine del nostro paese e delle sue istituzioni. (4-02301)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, ABONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO, ZUNINO, RAFFALDINI, GRILLINI, CAPITELLI, DE BRASI, GRIGNAFINI, PANATTONI, OTTONE e NIGRA. —

fra i firmatari, Salman Rushdie, Ian McEwan, Nick Hornby, Michael Nyman, Haneif Kureishi, Harold Pinter;

nell'appello si sottolinea con toni fortemente elogiativi l'eccezionale livello del lavoro svolto da Mario Fortunato, individuando nella sua capacità di conciliare tradizione e modernità e nel suo sforzo di rendere l'istituto italiano un luogo aperto e vivace dove le voci più innovative del panorama culturale britannico e italiano possono conoscersi e vicendevolmente arricchirsi, i meriti principali del direttore in carica;

in data 24 febbraio è inoltre apparso su *The Observer* un lungo articolo nel quale con grande chiarezza si riportano umori e retroscena della vicenda. Si apprende così che il Governo italiano si sarebbe espresso in termini estremamente franchi con lo stesso Fortunato, elogiandone il lavoro, ma avvertendolo che il mutato quadro politico a Roma rende incompatibile la sua permanenza alla direzione dell'Istituto di cultura italiana a Londra. Sempre secondo *The Observer*, che riporta le opinioni degli illustri sostenitori di Fortunato, egli pagherebbe una doppia discriminazione riconducibile alla sua simpatia per lo schieramento di centro sinistra e alla sua dichiarata omosessualità;

mancono ancora due anni alla fine del suo mandato di Mario Fortunato e nella storia ormai cinquantennale dell'istituto non è mai accaduto che un direttore fosse sostituito prima della fine del suo mandato —:

se non crede che la sostituzione anticipata di Mario Fortunato alla direzione dell'istituto culturale italiano privi innanzitutto l'istituto medesimo di energie e competenze di altissimo livello e già felicemente sperimentate; impedisce, inoltre, allo stesso Fortunato di concludere e consolidare un lavoro cominciato due anni fa, e universalmente riconosciuto per il suo alto valore culturale e organizzativo, penalizzando così la stessa presenza dell'Isti-

tuto nella vita culturale della città nonché paradossalmente il lavoro del futuro successore;

se non crede altresì che la sostituzione anticipata si configura come stravagante precedente nella storia dell'istituto, a fronte tra l'altro dei risultati estremamente positivi raggiunti da questa stessa direzione, suscitando legittimi sospetti sulle reali motivazioni della sostituzione medesima, non ultime, la sua simpatia per lo schieramento di centrosinistra, nonché la sua dichiarata omosessualità. Se così fosse, si legittimerebbe innanzitutto metodi di nomina che contraddicono correttezza e buon senso, prefigurando un uso strumentale degli istituti inconciliabili con la loro funzione e i loro obiettivi; e si promuoverebbe una discriminazione odiosa contro le persone di orientamento omosessuale, in contrasto con la normativa europea e più in generale con il sentimento comune e diffuso dei cittadini italiani ed europei;

se non crede, infine, che la mobilitazione di artisti e intellettuali britannici così significativi, non politicamente riconducibili ad alcuno schieramento o area politico-culturale, meriti particolare attenzione, pena l'addensarsi sul nostro istituto di nuovi e consolidati scetticismi, nonché il crearsi un più generale danno per l'immagine del nostro paese e delle sue istituzioni. (4-02301)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, ABONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO, ZUNINO, RAFFALDINI, GRILLINI, CAPITELLI, DE BRASI, GRIGNAFINI, PANATTONI, OTTONE e NIGRA. —

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 2002 sono scaduti i termini della proroga del mandato al professor Roberto Passino quale segretario generale dell'autorità di bacino del fiume Po, senza che sia stato finora convocato il comitato istituzionale della stessa autorità per procedere alla nomina del nuovo segretario generale (articolo 12, comma 8, legge n. 183 del 1989). La nomina pertanto, che doveva avvenire entro l'11 febbraio 2002 (articolo 4, comma 2, legge n. 444 del 1994), non ha avuto luogo, nonostante la ripetuta richiesta avanzata dalle regioni al comitato istituzionale il 6 febbraio 2002 e, successivamente, al decorso dei termini di legge, di nuovo da parte del presidente della regione Emilia-Romagna il 20 febbraio 2002;

la mancata convocazione del comitato istituzionale e la conseguente mancata nomina del segretario generale hanno aperto un vuoto nella responsabilità di pianificazione e nel funzionamento ordinario dell'attività di prevenzione e programmazione dell'autorità, con gravi ripercussioni sull'attuazione e la messa a regime degli strumenti di pianificazione già approvati e vigenti;

con il coordinamento tecnico e istituzionale delle regioni del bacino, dei rappresentanti del Governo e con l'apporto centrale delle competenze tecniche e scientifiche del segretario generale professor Roberto Passino, l'autorità di bacino del fiume Po ha approvato definitivamente fondamentali strumenti di governo del territorio quali il piano fasce fluviali, il piano aspetto idrogeologico e il piano straordinario delle aree a rischio, nonché adottato il progetto piano per la qualità delle acque e il controllo dell'eutrofizzazione. Pertanto, l'immediata nomina del segretario generale è ancora più necessaria per l'attuazione di questi provvedimenti e la continuità delle strutture operative dell'autorità di bacino del fiume Po;

appare grave il ritardo del Governo ad adempiere le incombenze di legge, che

prevedono anche l'esposizione a responsabilità civili e penali (articolo 6, comma 3, legge n. 44 del 1994) —:

se non intenda procedere ora all'immediata convocazione del comitato istituzionale per procedere, d'intesa con le regioni del bacino del Po, alla nomina del nuovo segretario generale garantendone gli indispensabili requisiti di alta competenza tecnico-scientifica e di autonomia. (5-00685)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di piccioni allo stato libero in misura esuberante e costantemente crescente comporta, da tempo, sia negli agglomerati urbani, sia nelle campagne, gravi e preoccupanti inconvenienti, con rischi di natura igienico-sanitaria, oltre a danni alle colture ed agli edifici pubblici e privati;

con circolare n. 2496 dell'11 dicembre 1992 la prefettura di Piacenza, in conformità alle indicazioni alla stessa fornite dal servizio conservazione natura del ministero dell'ambiente e tutela del territorio, ha evidenziato che, salvo che non ci si trovi in presenza di colombi domestici, tutti i colombi allo stato libero vanno equiparati, sotto il profilo legale, alla specie selvatica rinvenibile in natura e detta « Columba Livia » —:

se intenda confermare le indicazioni a suo tempo fornite alla prefettura di Piacenza, in ordine alla sottoposizione dei colombi non domestici alla disciplina della legge n. 157 del 1992 (con particolare riferimento all'articolo 19) ovvero, nel caso di mutuo orientamento, se non intenda segnalare la diversa fonte normativa che consenta di dare attuazione agli indilazionabili interventi di contrasto della proliferazione dei predetti colombi. (5-00686)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a metà degli anni '60, nella zona periferica del comune di Volla (Napoli), in

località Lucrano, la Sacelit Spa iniziava la produzione di tubi, lastre di cemento ondulato e manufatti vari per l'edilizia, utilizzando una miscela di cemento ed amianto. All'inizio della produzione, le materie prime usate (cemento e amianto) erano mescolate a mano con rudimentali attrezzi e solo dopo il 1970, la miscelazione fu parzialmente automatizzata, ma comunque non evitava il contatto diretto con il composto. L'operazione di miscelamento, inoltre, sia a mano che parzialmente automatizzato, avveniva in capannoni, dove si sprigionavano enormi polveri, e a causa dello scarso ed, in alcuni casi, inesistente impianto di aspirazione, i lavoratori erano costretti ad inalare enormi quantità di polveri;

a partire dal 1975, si sono registrate le prime denunce di malattie le cui cause potevano essere ricercate nell'incauto uso del materiale;

per anni la società ha versato in vasche assorbenti, collocate nel perimetro dello stabilimento, le acque di lavorazione in eccesso, che venivano reimpiegate nel ciclo della produzione e determinavano l'accumulo sul terreno di enormi quantitativi di amianto, inquinando irrimediabilmente le falde acquifere; inoltre, materiali obsoleti e/o di scarto venivano trasportati senza alcun tipo di precauzione su camion, che tranquillamente circolavano per le strade cittadine, immettendo nell'aria quantitativi di materiale tossico; i prodotti finiti non venivano mai puliti dalle polveri di finiture; ed infine, l'amianto veniva utilizzato non solo per produrre i manufatti ma anche per realizzare le coperture delle zone di produzione;

nel 1994, venivano effettuati lavori di bonifica, relativi solo al capannone dove si effettuava la lavorazione, tralasciando tutte le aree esterne;

successivamente, si assisteva ad un continuo rimpallo di responsabilità tra ASL, prefettura, genio militare e civile, procura della Repubblica, amministrazione comunale e polizia municipale, con la consapevolezza della gravità del problema ma senza fornire alcuna risposta adeguata;

dal 1975 ad oggi, sono stati registrati numerosi casi di morte per carcinoma tra i dipendenti sottoposti, per le mansioni a loro affidate, ad esposizione costante a fibre di amianto, senza essere dotati delle misure di protezione;

gli ex lavoratori, ancora viventi, sono affetti da asbestosi e fibrosi polmonare, il cui rapporto eziologico con l'esposizione all'amianto è pacificamente accertato dalla scienza medica;

anche tra la popolazione non lavoratrice sono stati riscontrati casi di mesotelioma, tumore correlato alla presenza di fibre di amianto, il che porta a ritenere che le zone circostanti alla fabbrica sono state inquinate; la legge n. 257 del 1992, all'articolo 1, comma 2, vieta la produzione di amianto, di prodotti di amianto o di prodotti contenenti amianto;

all'articolo 15, la legge n. 257 del 1992 prevede sanzioni amministrative per l'inosservanza degli obblighi concernenti l'adozione delle misure di sicurezza —:

se intendano promuovere ogni iniziativa idonea a far accertare eventuali responsabilità e, di conseguenza, a far applicare tutte le sanzioni previste per legge;

se nelle relazioni annuali trasmesse al Ministero della salute sulle condizioni dei lavoratori esposti all'amianto, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge n. 257, sia emerso quanto espresso in premessa e, in caso affermativo, quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare. (5-00689)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio 2002 nel corso di un normale controllo nell'impianto della Dow Chemical di Brindisi è stata individuata una perdita di ben 57 tonnellate di M.D.I. (Metil Difenil Isocianato),

composto classificato come tossico per inalazione, ingestione e contatto con la pelle;

tale quantità, che risulta mancare da uno dei depositi dell'impianto, sembra essere fuoriuscita da una valvola di sicurezza lasciata aperta;

la sostanza risulta essere stata in parte sversata in mare, pare in un perimetro di circa 1 chilometro, con un accumulo anche sul fondo marino;

la Dow Chemical di Brindisi, dopo soli sei mesi dalla piena acquisizione della proprietà ha chiuso la produzione, pur continuando a garantire le commesse acquisite attraverso l'utilizzo di altri suoi impianti —:

se i Ministri interessati siano a conoscenza della questione e abbiano intrapreso le misure opportune per la verifica dello stato di inquinamento prodotto e le sue conseguenze sull'ecosistema marino, per garantire la messa in sicurezza dell'impianto e accertare che il fatto verificatosi non sia da collegarsi al calo di sicurezza dovuto all'abbandono dell'impianto da parte della Dow Chemical.

(4-02280)

ROTUNDO, RUGGHIA, ROSSIELLO, LUIGI PEPE, RAVA e SANDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sito « Bufalaria » di proprietà ILVA spa, già sfruttato come cava per l'estrazione di calcare, è stato utilizzato come discarica dei rifiuti solidi urbani, della città di Martina Franca dal 1986 sino al marzo 1993;

esso ricade in zona « F2-3 » con destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici di tipo agricola-boschiva. L'area è inoltre sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al regio decreto-legge 30 dicembre 1923 n. 3267 ed a vincolo di area boscata ex decreto ministeriale 21 settembre 1984, recepito dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 e ricade in ambito

territoriale esteso di tipo « B » secondo la indicazione del piano urbanistico approvato con delibera di giunta regionale n. 1478 del 15 dicembre 2000;

l'esigenza di pervenire alla bonifica del sito ex decreto legislativo n. 22 del 1997 ha spinto l'amministrazione di Martina Franca, in quanto soggetto responsabile, a dotarsi di adeguata progettazione, ex decreto ministeriale n. 471 del 1999, e delle risorse economiche necessarie;

a tal fine è stata redatta, da tecnici esterni, la progettazione definitiva di bonifica dell'ex discarica che è stata ammessa al finanziamento POR per l'annualità 2000-2001 per un costo totale di euro 2.065.827,60 (quattro miliardi di lire);

a seguito di detto finanziamento l'amministrazione di Martina Franca ha provveduto a dotarsi anche della progettazione esecutiva nei termini stabiliti dal decreto del commissario delegato per l'emergenza ambientale;

l'amministrazione di Martina Franca ore deve, quanto più rapidamente possibile, solo predisporre le procedure di gara per l'affidamento dei lavori e procedere all'appalto degli stessi pena la decadenza dal finanziamento POR;

inspiegabilmente l'amministrazione comunale non sta procedendo in tal senso ed anzi il procedimento sembra essersi arenato rischiando in tal modo di compromettere il lavoro finora svolto e di perdere l'importante finanziamento;

difatti, sebbene l'amministrazione di Martina Franca abbia approvato sia il progetto definitivo che quello esecutivo, alla base del finanziamento POR risulta all'interrogante che il commissario prefettizio non abbia ancora emanato il prescritto bando per l'assegnazione dell'appalto, in attesa di sapere dal commissario delegato per l'emergenza ambientale se vi sia o meno la possibilità, che per le vie brevi già si conosce essere inesistente, di variare il progetto già approvato senza perdere il finanziamento —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che l'area su indicata, attesi i vincoli gravanti e l'urgente necessità della sua bonifica e del ripristino ambientale, possa essere utilizzata dall'Ilva per coltivazione a cava. (4-02302)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della Magistratura di apporre i sigilli alla Raffineria di Gela, sulla base di una valutazione in merito alla violazione della normativa vigente riguardo alla classificazione del Pet-Coke utilizzato nello stabilimento come combustibile per alimentare la centrale, ha comprensibilmente creato nella città e nella zona circostante enorme apprensione per la continuità del lavoro per i circa tremila lavoratori impiegati nell'impresa;

tale allarme è ulteriormente aggravato dalla condizione generale nella quale si trova quella città che è collocata in una provincia che ha uno dei più alti tassi di disoccupazione;

tale preoccupazione non è ovviamente venuta meno di fronte alla breve dilazione dell'entrata in vigore del provvedimento, che comunque è scaduta;

d'altro canto sono anche molto diffusi e fondati i timori per la salute degli stessi lavoratori, per i cittadini, per le condizioni dell'ambiente circostante a causa di fenomeni di inquinamento;

infatti l'area industriale di Gela era stata individuata tra quelle ad alto rischio ambientale e perciò bisognosa di urgenti

interventi di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 dicembre 1998 n. 426;

in aggiunta a quanto fin qui detto, si sta diffondendo tra la popolazione il legittimo sospetto che l'ENI stia cercando l'occasione per un disimpegno produttivo della zona;

rischia infine di determinarsi un conflitto tra i lavoratori giustamente preoccupati della conservazione del posto di lavoro in quanto unica fonte di attività e di sostentamento non reperibile altrove, e i cittadini che temono per la loro salute e le condizioni dell'ambiente;

questa condizione si è già del resto verificata in altre parti del paese e da quelle esperienze bisognerebbe saper trarre le lezioni dovute, poiché è possibile difendere contemporaneamente l'ambiente e l'occupazione attraverso processi di riconversione produttiva e risanamento ambientale —:

cosa i competenti e interrogati Ministri intendano urgentemente fare per assicurare la continuità dell'attività produttiva, in un quadro di soluzione dei problemi ambientali;

cosa in ogni caso intendano fare per garantire la salvaguardia del posto di lavoro e la continuità della retribuzione dei lavoratori impiegati nella raffineria;

se il Governo intenda assolvere agli impegni di risanamento ambientale — senza contrapporlo drammaticamente al diritto al lavoro e alla piena retribuzione — avviando la stipula di un accordo di programma tra i ministeri competenti, la regione, la provincia, il comune, l'Azienda, le rappresentanze dei lavoratori. (3-00742)

Interrogazioni a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe 21 marzo 1997 istituiva la programmazione negoziata e nel

quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che l'area su indicata, attesi i vincoli gravanti e l'urgente necessità della sua bonifica e del ripristino ambientale, possa essere utilizzata dall'Ilva per coltivazione a cava. (4-02302)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della Magistratura di apporre i sigilli alla Raffineria di Gela, sulla base di una valutazione in merito alla violazione della normativa vigente riguardo alla classificazione del Pet-Coke utilizzato nello stabilimento come combustibile per alimentare la centrale, ha comprensibilmente creato nella città e nella zona circostante enorme apprensione per la continuità del lavoro per i circa tremila lavoratori impiegati nell'impresa;

tale allarme è ulteriormente aggravato dalla condizione generale nella quale si trova quella città che è collocata in una provincia che ha uno dei più alti tassi di disoccupazione;

tale preoccupazione non è ovviamente venuta meno di fronte alla breve dilazione dell'entrata in vigore del provvedimento, che comunque è scaduta;

d'altro canto sono anche molto diffusi e fondati i timori per la salute degli stessi lavoratori, per i cittadini, per le condizioni dell'ambiente circostante a causa di fenomeni di inquinamento;

infatti l'area industriale di Gela era stata individuata tra quelle ad alto rischio ambientale e perciò bisognosa di urgenti

interventi di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 dicembre 1998 n. 426;

in aggiunta a quanto fin qui detto, si sta diffondendo tra la popolazione il legittimo sospetto che l'ENI stia cercando l'occasione per un disimpegno produttivo della zona;

rischia infine di determinarsi un conflitto tra i lavoratori giustamente preoccupati della conservazione del posto di lavoro in quanto unica fonte di attività e di sostentamento non reperibile altrove, e i cittadini che temono per la loro salute e le condizioni dell'ambiente;

questa condizione si è già del resto verificata in altre parti del paese e da quelle esperienze bisognerebbe saper trarre le lezioni dovute, poiché è possibile difendere contemporaneamente l'ambiente e l'occupazione attraverso processi di riconversione produttiva e risanamento ambientale —:

cosa i competenti e interrogati Ministri intendano urgentemente fare per assicurare la continuità dell'attività produttiva, in un quadro di soluzione dei problemi ambientali;

cosa in ogni caso intendano fare per garantire la salvaguardia del posto di lavoro e la continuità della retribuzione dei lavoratori impiegati nella raffineria;

se il Governo intenda assolvere agli impegni di risanamento ambientale — senza contrapporlo drammaticamente al diritto al lavoro e alla piena retribuzione — avviando la stipula di un accordo di programma tra i ministeri competenti, la regione, la provincia, il comune, l'Azienda, le rappresentanze dei lavoratori. (3-00742)

Interrogazioni a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe 21 marzo 1997 istituiva la programmazione negoziata e nel

1997 ha preso avvio il Patto territoriale della Piana, a seguito di bando pubblico;

alla concertazione, nella fase di avvio, aderirono 36 comuni della piana di Gioia Tauro e della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria, la provincia, l'università di Reggio Calabria, 5 Istituti bancari, tutte le associazioni imprenditoriali presenti sul territorio e le organizzazioni sindacali più rappresentative;

nella primavera del 1999 il Patto concludeva l'iter concertativo con la firma del protocollo definitivo previsto dal Cipe;

nel settembre 1999 il ministero del tesoro ha assegnato al Patto i fondi per l'assistenza tecnica alla redazione dei progetti imprenditoriali e alla loro selezione, in base ai criteri imposti dalle delibere Cipe, dalla legge n. 488 del 1992 e dalle direttive dell'Unione europea;

al bando di selezione dei progetti del giugno 2000, chiuso il 25 luglio successivo, sono stati presentati 104 progetti per un totale di 157 miliardi di lire di investimenti e richiesta di contributo pubblico di 103 miliardi di lire;

dei 104 progetti presentati, 84 hanno superato la selezione tecnica, per un investimento complessivo di 129 miliardi di lire e una richiesta di contributo di 85 miliardi di lire;

accanto ai progetti imprenditoriali sono stati selezionati 6 progetti infrastrutturali per opere coerenti con le linee di sviluppo previste dal Patto Territoriale, per 36,6 miliardi di lire di investimenti e una richiesta di contributo di 20,3 miliardi di lire;

di conseguenza, il Patto può consentire complessivamente la creazione di 770 nuovi posti di lavoro;

il 27 novembre 2000 il Comitato di Sorveglianza, istituito presso il ministero del tesoro — Direzione programmazione negoziata — ha approvato la relazione finale di assistenza tecnica;

subito dopo l'approvazione, i soggetti promotori hanno richiesto al Ministero del tesoro l'autorizzazione all'assistenza bancaria, per effettuare un'ulteriore selezione dei progetti in base alla loro bancabilità;

la regione Calabria, con delibera n. 316 del 10 aprile 2001 ha considerato coerente il Patto con i Programmi di sviluppo regionale e chiedeva l'attivazione del fondo per l'istruttoria bancaria dei progetti, come richiesto dal ministero del tesoro;

i soggetti promotori del Patto hanno individuato l'istituto bancario a cui affidare l'istruttoria ed è stato costituito il «Soggetto Responsabile del Patto», SpA mista pubblico/privato, con un capitale di 220 milioni circa;

il blocco dei finanziamenti in direzione degli strumenti di programmazione negoziata, con il mancato finanziamento dell'istruttoria bancaria da parte del Ministero, ha creato una grave situazione di stallo —:

per quale motivo si sia deciso di non concedere i finanziamenti per l'istruttoria bancaria;

quali siano le intenzioni del Ministro sul Patto della Piana;

se non intenda accelerare il processo di regionalizzazione degli strumenti della programmazione negoziata;

se non ritenga di destinare parte dei fondi della programmazione negoziata per finanziare i patti territoriali che hanno superato l'istruttoria tecnica. (4-02282)

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la ricerca è condizione indispensabile per il mantenimento di elevati standard tecnologici, e che ciò è testimoniato dal fatto che i paesi più sviluppati hanno alti tassi di investimento in questo settore;

l'industria chimica nel nostro paese investe poco più dell'uno per cento del proprio fatturato, mentre i grandi gruppi europei, statunitensi e giapponesi investono almeno il doppio, alcuni addirittura quasi il sei per cento e ciò a dimostrazione della forza tecnologica e della capacità di tenuta sui mercati;

la lunga storia di Porto Marghera è caratterizzata dalla presenza di qualificati gruppi di ricerca che hanno permesso interventi di eccellenza sul versante della innovazione di processo e di prodotto oltre che approfonditi studi ed applicazioni sul versante ambientale;

nel corso della gestione dello stabilimento da parte di EniChem in questi anni si era caratterizzata una particolare esperienza sul campo dei materiali ed in particolare nella ricerca legata alla produzione ed applicazione dei poliuretani e che nell'accordo di programma per la chimica a Marghera si prevedeva una ricerca per la produzione di toluendiisocianato senza l'impiego del fosgene, e che tale produzione è stata recentemente venduta da EniChem alla multinazionale Dow Chemical;

la presenza in Porto Marghera della ricerca legata alla produzione di etilene in particolare per la sperimentazione di cariche di Cracking alternative finalizzate anche alla riduzione dei costi energetici e che tale settore dello stabilimento è stato conferito a Polimeri Europa con la prospettiva di vendere alla società Saudita SABIC;

EVC-Ineos, azienda del comparto CVM-PVC, ha trasferito in Germania parte dei suoi temi di ricerca e si appresta ad un ulteriore ridimensionamento della presenza a Marghera, storicamente punto di riferimento in questo settore;

da notizie apparse sulla stampa locale e da informazioni assunte direttamente dai lavoratori si è appreso del possibile trasferimento di circa 60 tecnici dal Centro di Ricerca di Porto Marghera al petrolchimico di Mantova nonostante

le assicurazioni sul mantenimento degli impegni assunti da parte di EniChem con l'accordo di programma di Porto Marghera —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare il processo di depauperamento delle risorse umane costituite dai circa 350 tecnici e quadri che sono impegnati nei vari gruppi di ricerca;

e quali iniziative intenda adottare nei confronti delle aziende per sospendere il trasferimento dei lavoratori e per rilanciare l'impegno nel settore della ricerca e dell'innovazione nell'area di Porto Marghera. (4-02286)

DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

opera dal 1897 a Trieste, nel popoloso rione di Servola, uno stabilimento siderurgico che, già appartenente alla rete d'industrie dell'IRI, dopo un lungo periodo di commissariamento è stato acquistato nel 1995 dal gruppo Lucchini, ciò che ha scongiurato l'aggravarsi della crisi occupazionale nel territorio, già resa particolarmente acuta dalla scarsità degli insediamenti industriali;

il gruppo Lucchini ha stanziato più di 300 milioni di Euro per ammodernare gli impianti;

parte notevole dello stanziamento è stato destinato a interventi, peraltro a tutt'oggi non ancora positivamente conclusi, volti a mitigare l'impatto ambientale dello stabilimento, a pochissima distanza dal quale sorgono moltissimi edifici di civile abitazione;

in coerenza con il programma elettorale della sua maggioranza, l'amministrazione comunale insediatasi a Trieste nel giugno 2001 ha più volte, e anche formalmente, sostenuto quale obiettivo la progressiva dismissione dell'impianto e ha ipotizzato la successiva riconversione dell'area, nella quale verrebbe mantenuta ed

eventualmente potenziata la sola attività di produzione di energia elettrica attraverso l'uso esclusivo di gas metano;

è noto come rientri negli obiettivi strategici dell'Enel di attrezzare uno o più *terminal* per il deposito e la rigasificazione di GNL (gas naturale liquefatto, cioè metano), onde alimentare le sue centrali;

la stampa locale ha dato notizia, includendovi conferme in tal senso da parte del sindaco di Trieste, di incontri che sul tema della dismissione dello stabilimento siderurgico e della riconversione dell'area si sono svolti ad autorevole livello, inclusa la partecipazione di uno dei sottosegretari alle attività produttive;

risultano essere intervenuti contatti anche tra esponenti politici triestini e l'Enel;

rispondendo in aula, il 14 febbraio 2002, a un'interpellanza urgente presentata su tema analogo dall'onorevole Illy, il Governo ha confermato di conoscere il problema relativo alla cosiddetta « Ferriera di Servola » e ne ha data per probabile la futura dismissione —:

se e nel caso quale nesso di consequenzialità, non tanto o soltanto temporale, intercorre tra l'intento, perseguito in sintonia dal Governo e dall'amministrazione comunale di Trieste, di dismettere l'attività siderurgica di cui alla premessa e l'altro intento di consentire l'insediamento in quell'area di un terminal per il deposito e la rigasificazione di GNL, parte del quale verrebbe usato per sostituire i gas siderurgici nella produzione di energia elettrica dell'attuale e di eventuale altre future centrali termoelettriche;

quali iniziative si intenda adottare, in tale ipotesi, che peraltro sin troppi indizi fanno apparire molto plausibile e concreta, considerati gli enormi problemi di sicurezza e, più in generale, di ulteriore decadimento della qualità della vita che, a giudizio dell'interrogante, verrebbero innescati dalla collocazione di grandi depositi di GNL a ridosso di una zona densamente abitata.

(4-02297)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali ha ripetutamente tratteggiato le linee di intervento che caratterizzeranno l'attività del dicastero nel settore cinematografico;

confermata l'infondatezza di talune voci che paventavano l'eliminazione del finanziamento pubblico, appare necessario favorire co-produzioni in grado di rendere il nostro cinema competitivo con quello americano;

appare inoltre necessario studiare la possibilità della detassazione dei fondi investiti nel cinema da parti terze, secondo lo schema del « *Tax shelter* »;

ancora dovrà essere verificata la composizione della Commissione consultiva per il cinema, la sua durata, i suoi poteri, attraverso l'indicazione di criteri di ammissione al finanziamento pubblico che non destino più scandalo come è accaduto per il passato —:

quali iniziative intenda assumere per favorire le co-produzioni e creare dunque condizioni di effettiva ed efficace competitività con l'industria cinematografica nord-americana;

quali iniziative intenda assumere, utilizzando lo strumento del « *Tax shelter* » per favorire la destinazione di capitali in investimenti nella industria cinematografica italiana;

quali iniziative intenda assumere, in relazione alla Commissione consultiva per il cinema, per evitare i finanziamenti scandalosi di cui si è occupata più volte la stampa nazionale.

(3-00729)

eventualmente potenziata la sola attività di produzione di energia elettrica attraverso l'uso esclusivo di gas metano;

è noto come rientri negli obiettivi strategici dell'Enel di attrezzare uno o più *terminal* per il deposito e la rigasificazione di GNL (gas naturale liquefatto, cioè metano), onde alimentare le sue centrali;

la stampa locale ha dato notizia, includendovi conferme in tal senso da parte del sindaco di Trieste, di incontri che sul tema della dismissione dello stabilimento siderurgico e della riconversione dell'area si sono svolti ad autorevole livello, inclusa la partecipazione di uno dei sottosegretari alle attività produttive;

risultano essere intervenuti contatti anche tra esponenti politici triestini e l'Enel;

rispondendo in aula, il 14 febbraio 2002, a un'interpellanza urgente presentata su tema analogo dall'onorevole Illy, il Governo ha confermato di conoscere il problema relativo alla cosiddetta « Ferriera di Servola » e ne ha data per probabile la futura dismissione —:

se e nel caso quale nesso di consequenzialità, non tanto o soltanto temporale, intercorre tra l'intento, perseguito in sintonia dal Governo e dall'amministrazione comunale di Trieste, di dismettere l'attività siderurgica di cui alla premessa e l'altro intento di consentire l'insediamento in quell'area di un terminal per il deposito e la rigasificazione di GNL, parte del quale verrebbe usato per sostituire i gas siderurgici nella produzione di energia elettrica dell'attuale e di eventuale altre future centrali termoelettriche;

quali iniziative si intenda adottare, in tale ipotesi, che peraltro sin troppi indizi fanno apparire molto plausibile e concreta, considerati gli enormi problemi di sicurezza e, più in generale, di ulteriore decadimento della qualità della vita che, a giudizio dell'interrogante, verrebbero innescati dalla collocazione di grandi depositi di GNL a ridosso di una zona densamente abitata.

(4-02297)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali ha ripetutamente tratteggiato le linee di intervento che caratterizzeranno l'attività del dicastero nel settore cinematografico;

confermata l'infondatezza di talune voci che paventavano l'eliminazione del finanziamento pubblico, appare necessario favorire co-produzioni in grado di rendere il nostro cinema competitivo con quello americano;

appare inoltre necessario studiare la possibilità della detassazione dei fondi investiti nel cinema da parti terze, secondo lo schema del « *Tax shelter* »;

ancora dovrà essere verificata la composizione della Commissione consultiva per il cinema, la sua durata, i suoi poteri, attraverso l'indicazione di criteri di ammissione al finanziamento pubblico che non destino più scandalo come è accaduto per il passato —:

quali iniziative intenda assumere per favorire le co-produzioni e creare dunque condizioni di effettiva ed efficace competitività con l'industria cinematografica nord-americana;

quali iniziative intenda assumere, utilizzando lo strumento del « *Tax shelter* » per favorire la destinazione di capitali in investimenti nella industria cinematografica italiana;

quali iniziative intenda assumere, in relazione alla Commissione consultiva per il cinema, per evitare i finanziamenti scandalosi di cui si è occupata più volte la stampa nazionale.

(3-00729)

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 1998 la Fada Fish srl di Ciro Fortunio presentava istanza di insediamento industriale al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (agevolazione n. 22215/98), ai fini di un programma di investimenti nel comune di Calvi (BN) (posizione n. 637 della graduatoria regionale, legge n. 488);

la predetta pratica veniva presentata al comune di Calvi ove la suddetta società otteneva un lotto in zona PIP;

l'assegnazione del lotto veniva revocata dal comune di Calvi per il mancato avvio dei lavori nel termine prescritto dalla legge;

pertanto la Fada Fish srl richiedeva al comune di Apice il rilascio di concessione edilizia per realizzare l'insediamento produttivo;

il sindaco di Apice emetteva decreto di esproprio dei suoli, detti suoli ricadevano in zona agricola priva di ogni infrastruttura;

in virtù dell'energica opposizione dei cittadini di Apice e dei proprietari dei suoli contigui il sindaco di Apice rinunciava agli atti di esproprio;

la Fada Fish srl procedeva direttamente all'acquisto del suolo di che trattasi;

il sindaco noncurante dei vincoli storico-artistici ed ambientali cui la zona è sottoposta, e nonostante la opposizione delle aziende agrituristiche ubicate nella zona che lamentavano danni ambientali, nel maggio 2001 rilasciava concessione edilizia alla Fada Fish srl;

la concessione edilizia era stata rilasciata per opere da realizzarsi in zona non urbanizzata e non ricadente in alcun piano di insediamento produttivo;

pertanto numerose famiglie della zona ricorrevano al Tar Campania che in data 25 luglio 2001 sospendeva la concessione edilizia;

l'amministrazione comunale noncurante del provvedimento sospensivo reiterava la concessione edilizia;

i ricorrenti inoltravano istanza di accesso agli atti del procedimento concessorio;

in data 25 ottobre 2001 il Tar Campania, adito per il diniego all'accesso, ingiungeva al comune di Apice il rilascio degli atti condannandolo al pagamento delle spese di giudizio;

nel settembre 2001 veniva riaperto il cantiere della Fada Fish srl;

pertanto gli interessati presentavano esposto denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Benevento richiedendo il sequestro del cantiere;

ancora ad oggi detto esposto non ha sortito effetto alcuno ed i lavori dello stabile della Fada Fish continuano —

se sia stato richiesto il parere alla competente sovrintendenza dei beni storico-artistici sul rilascio della concessione edilizia di cui in premessa. (4-02305)

* * *

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani locali del Trentino hanno riportato in data 5 febbraio 2002 la notizia della chiusura dell'ufficio postale locato al Passo del Tonale;

questa chiusura annunciata da tempo da Poste Italiane e dunque diventata effettiva sarà causa di molti disagi per i residenti del Passo del Tonale, per gli

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 1998 la Fada Fish srl di Ciro Fortunio presentava istanza di insediamento industriale al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (agevolazione n. 22215/98), ai fini di un programma di investimenti nel comune di Calvi (BN) (posizione n. 637 della graduatoria regionale, legge n. 488);

la predetta pratica veniva presentata al comune di Calvi ove la suddetta società otteneva un lotto in zona PIP;

l'assegnazione del lotto veniva revocata dal comune di Calvi per il mancato avvio dei lavori nel termine prescritto dalla legge;

pertanto la Fada Fish srl richiedeva al comune di Apice il rilascio di concessione edilizia per realizzare l'insediamento produttivo;

il sindaco di Apice emetteva decreto di esproprio dei suoli, detti suoli ricadevano in zona agricola priva di ogni infrastruttura;

in virtù dell'energica opposizione dei cittadini di Apice e dei proprietari dei suoli contigui il sindaco di Apice rinunciava agli atti di esproprio;

la Fada Fish srl procedeva direttamente all'acquisto del suolo di che trattasi;

il sindaco noncurante dei vincoli storico-artistici ed ambientali cui la zona è sottoposta, e nonostante la opposizione delle aziende agrituristiche ubicate nella zona che lamentavano danni ambientali, nel maggio 2001 rilasciava concessione edilizia alla Fada Fish srl;

la concessione edilizia era stata rilasciata per opere da realizzarsi in zona non urbanizzata e non ricadente in alcun piano di insediamento produttivo;

pertanto numerose famiglie della zona ricorrevano al Tar Campania che in data 25 luglio 2001 sospendeva la concessione edilizia;

l'amministrazione comunale noncurante del provvedimento sospensivo reiterava la concessione edilizia;

i ricorrenti inoltravano istanza di accesso agli atti del procedimento concessorio;

in data 25 ottobre 2001 il Tar Campania, adito per il diniego all'accesso, ingiungeva al comune di Apice il rilascio degli atti condannandolo al pagamento delle spese di giudizio;

nel settembre 2001 veniva riaperto il cantiere della Fada Fish srl;

pertanto gli interessati presentavano esposto denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Benevento richiedendo il sequestro del cantiere;

ancora ad oggi detto esposto non ha sortito effetto alcuno ed i lavori dello stabile della Fada Fish continuano —

se sia stato richiesto il parere alla competente sovrintendenza dei beni storico-artistici sul rilascio della concessione edilizia di cui in premessa. (4-02305)

* * *

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani locali del Trentino hanno riportato in data 5 febbraio 2002 la notizia della chiusura dell'ufficio postale locato al Passo del Tonale;

questa chiusura annunciata da tempo da Poste Italiane e dunque diventata effettiva sarà causa di molti disagi per i residenti del Passo del Tonale, per gli

alberghi, per gli esercizi commerciali, per gli ospiti dei *residence* e per i turisti che saranno tutti costretti, per usufruire del servizio postale a recarsi a Ponte di Legno o a Vermiglio paesi distanti circa 20 chilometri dal Passo del Tonale;

pur di avere garantito un minimo servizio si era accettato due anni fa il compromesso della apertura limitata a tre giorni alla settimana con orario ridotto ma nemmeno questo sacrificio è risultato sufficiente perché l'ufficio postale non venisse chiuso;

non solo, contestabili sono le motivazioni che Poste spa hanno dato per questa chiusura affermando che lo sportello « non rendeva »: infatti lo sportello non poteva rendere appieno in quanto l'ufficio non era stato messo in rete e quindi i vaglia non si potevano spedire e chi apriva un conto corrente non poteva usufruire del servizio intero;

si ricorda, inoltre, che nell'ambito dell'approvazione della legge finanziaria per il 2002 l'interrogante ha presentato un ordine del giorno che impegna a garantire il presidio di almeno un ufficio postale in ogni comune postale formalizzando tale impegno nel contratto con Poste Italiane, facendo inoltre sì che nella definizione degli interventi per la razionalizzazione degli uffici postali, si tenga presente il conseguente aggravio per la popolazione sia in termini di mobilità che per i conseguenti disagi delle fasce più deboli; a sviluppare iniziative che consentano nuove prospettive per le aree rurali e montane, anche prevedendo nuove modalità di erogazione di servizi al cittadino per il tramite della rete postale; a promuovere accordi di fattiva collaborazione tra la società Poste e le amministrazioni locali finalizzati allo sviluppo delle quantità e qualità dei servizi all'utente —:

se sia a conoscenza della questione;

quali iniziative intenda assumere affinché venga ripristinato questo servizio così importante per chi abita al Passo del Tonale, la cui chiusura causa gravi disagi,

per non parlare dei danni che devono subire per questa interruzione del servizio coloro che possiedono un'attività commerciale e alberghiera, che ovviamente hanno bisogno per lavorare di appoggiarsi ad un ufficio postale. (5-00679)

Interrogazione a risposta scritta:

LULLI e MAGNOLFI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Prato è la terza città del centro Italia ed uno dei principali distretti industriali europei, caratterizzato da una fitta presenza di operatori;

negli anni dei governi dell'Ulivo Poste Italiane Spa ha proceduto ad un risanamento economico straordinario che ha consentito anche un netto miglioramento dei servizi resi e dei rapporti con l'utenza;

Poste Italiane Spa ha deciso di sopprimere il polo di smistamento della corrispondenza di Prato, trasferendo il relativo servizio nel capoluogo regionale;

la logica di accentrare il servizio, sebbene comprensibile sotto l'ottica di una maggiore economia di costi, di per sé non porta ad un miglioramento dell'efficienza del servizio reso;

si è svolto in data 8 febbraio 2002 presso la Prefettura di Prato un incontro sul tema tra il Prefetto, gli enti locali, le categorie sociali e i sottoscritti interroganti, dalla quale è emerso che la decisione è stata presa da Poste Italiane Spa senza il coinvolgimento degli Enti Locali;

il servizio svolto da Poste Italiane Spa ha anche una notevole funzione sociale che non può essere sottovalutata, stante la natura di servizio pubblico;

Poste Italiane Spa aveva in precedenza presentato un piano di impresa dal quale emergeva la creazione di un polo cittadino, contrariamente quindi a quanto si sta verificando;

gli uffici postali nella Provincia di Prato soffrono di una notevole carenza di organico, che Poste Italiane intenderebbe risolvere, ammesso e non concesso che tale intervento sia sufficiente, dirottando gli attuali dipendenti impiegati presso il centro di smistamento della corrispondenza di Prato che non accettino il trasferimento alla sede di Firenze, ai servizi di consegna della corrispondenza e di front-line (sportello);

questa intenzione di Poste Italiane ha già provocato notevole disagio tra i dipendenti interessati, puntualmente riportato dai sindacati di categoria —:

come intenda il Ministro interrogato verificare l'adeguatezza dei processi di ristrutturazione dell'azienda col mantenimento dei necessari livelli qualitativi del servizio postale e assicurare che i processi di ammodernamento si svolgano nel rispetto delle relazioni sindacali;

come intenda, inoltre, il Ministro interrogato, impedire che a Prato, uno dei più importanti distretti industriali europei, non venga meno l'importante sostegno di un efficiente e capillare servizio postale ed evitare che abbiano a ripetersi in futuro situazioni per cui importanti servizi postali vengano sottratti ad una realtà locale senza il benché minimo coinvolgimento degli enti locali. (4-02288)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

« El Makrizi », il centro studi londinese diretto dall'estremista islamico Hari el Sebal, ha ufficialmente annunciato che Osama bin Laden, il Mullah Omar ed il medico egiziano Aynan al-Zawahri (considerato il numero due di Al-Qaeda e con-

siderato morto sotto i bombardamenti della recente guerra) non soltanto sarebbero vivi e vegeti, ma starebbero riorganizzando i loro sostenitori;

anche l'onorevole « *Financial Times* », in un lungo servizio in cui si analizza il quadro generale dopo la fine della guerra, denuncia il fatto che le cellule di Al-Qaeda si starebbero riorganizzando per una nuova fase della guerra contro l'Occidente e contro « l'Impero del male », mentre sarebbe aumentato il prestigio di Bin Laden fra le popolazioni musulmane (cfr. « *Il Secolo d'Italia* » di giovedì 21 febbraio 2002, alla pagina 2);

sembrerebbe, dunque, che, a dispetto dei massicci e terribili bombardamenti effettuati in Afghanistan, sia sostanzialmente intatta e pericolosamente efficace la presenza di Al-Qaeda e che, semplicemente, sia stata potenziata involontariamente la platea dei musulmani che considerano un mitico leader Osama bin Laden —:

se le informazioni in possesso dei nostri servizi di « intelligence » confermino che i capi di Al-Qaeda non soltanto sono vivi, ma stanno riorganizzando i sostenitori per riprendere le attività contro l'Occidente e segnatamente contro gli Stati Uniti d'America; in caso affermativo, quali siano i criteri di questa seconda fase di lotta contro il terrorismo internazionale.

(3-00736)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Escaplano (Nuoro), paese di 2.600 abitanti circa confinante con il poligono militare di Quirra, ad una settantina di chilometri da Cagliari, negli anni '80 nove bimbi sono nati deformati;

in particolare, 5 casi sono concentrati nel solo anno 1988, pari al 23,8 per cento di nascite anomale in un paese ove mediamente nascono 10-20 neonati all'anno;

gli uffici postali nella Provincia di Prato soffrono di una notevole carenza di organico, che Poste Italiane intenderebbe risolvere, ammesso e non concesso che tale intervento sia sufficiente, dirottando gli attuali dipendenti impiegati presso il centro di smistamento della corrispondenza di Prato che non accettino il trasferimento alla sede di Firenze, ai servizi di consegna della corrispondenza e di front-line (sportello);

questa intenzione di Poste Italiane ha già provocato notevole disagio tra i dipendenti interessati, puntualmente riportato dai sindacati di categoria —:

come intenda il Ministro interrogato verificare l'adeguatezza dei processi di ristrutturazione dell'azienda col mantenimento dei necessari livelli qualitativi del servizio postale e assicurare che i processi di ammodernamento si svolgano nel rispetto delle relazioni sindacali;

come intenda, inoltre, il Ministro interrogato, impedire che a Prato, uno dei più importanti distretti industriali europei, non venga meno l'importante sostegno di un efficiente e capillare servizio postale ed evitare che abbiano a ripetersi in futuro situazioni per cui importanti servizi postali vengano sottratti ad una realtà locale senza il benché minimo coinvolgimento degli enti locali. (4-02288)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

« El Makrizi », il centro studi londinese diretto dall'estremista islamico Hari el Sebal, ha ufficialmente annunciato che Osama bin Laden, il Mullah Omar ed il medico egiziano Aynan al-Zawahri (considerato il numero due di Al-Qaeda e con-

siderato morto sotto i bombardamenti della recente guerra) non soltanto sarebbero vivi e vegeti, ma starebbero riorganizzando i loro sostenitori;

anche l'onorevole « *Financial Times* », in un lungo servizio in cui si analizza il quadro generale dopo la fine della guerra, denuncia il fatto che le cellule di Al-Qaeda si starebbero riorganizzando per una nuova fase della guerra contro l'Occidente e contro « l'Impero del male », mentre sarebbe aumentato il prestigio di Bin Laden fra le popolazioni musulmane (cfr. « *Il Secolo d'Italia* » di giovedì 21 febbraio 2002, alla pagina 2);

sembrerebbe, dunque, che, a dispetto dei massicci e terribili bombardamenti effettuati in Afghanistan, sia sostanzialmente intatta e pericolosamente efficace la presenza di Al-Qaeda e che, semplicemente, sia stata potenziata involontariamente la platea dei musulmani che considerano un mitico leader Osama bin Laden —:

se le informazioni in possesso dei nostri servizi di « intelligence » confermino che i capi di Al-Qaeda non soltanto sono vivi, ma stanno riorganizzando i sostenitori per riprendere le attività contro l'Occidente e segnatamente contro gli Stati Uniti d'America; in caso affermativo, quali siano i criteri di questa seconda fase di lotta contro il terrorismo internazionale.

(3-00736)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Escaplano (Nuoro), paese di 2.600 abitanti circa confinante con il poligono militare di Quirra, ad una settantina di chilometri da Cagliari, negli anni '80 nove bimbi sono nati deformati;

in particolare, 5 casi sono concentrati nel solo anno 1988, pari al 23,8 per cento di nascite anomale in un paese ove mediamente nascono 10-20 neonati all'anno;

nel contempo alcuni pastori hanno denunciato che molte pecore avrebbero partorito veri e propri mostri;

nella stessa zona vi sarebbe anche un triste record di tumori al sistema emolinfatico con tredici persone colpite in dieci anni;

è forte il sospetto, nella popolazione, che tali fenomeni siano da porsi in rapporto con le attività che si svolgono nel poligono militare;

le autorità militari hanno peraltro sempre negato di aver impiegato proiettili o comunque armi all'uranio impoverito;

i rapporti fra la popolazione civile e l'autorità militare debbono continuare ad essere buoni, sicché è doveroso fugare ogni sospetto di rapporto causale fra l'attività militare e i preoccupanti dati statistici rilevati nel Comune di Escapiano —:

se e quali indagini siano state condotte circa la tipologia di esercitazioni eseguite nel poligono militare di Quirra, e quali armamenti ed esplosivi siano stati utilizzati; in particolare, se siano mai stati sperimentati proiettili contenenti uranio impoverito; e, da ultimo, se si possa escludere qualsivoglia rapporto causale fra le attività militari e l'insorgenza delle gravi patologie manifestatesi nel Comune di Escapiano. (3-00737)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato in un precedente atto ispettivo, dopo che, a seguito del fenomeno del bradisismo del 1983, numerosi cittadini di Pozzuoli (Napoli) e dell'area flegrea furono ospitati, per un tempo massimo di due anni, in immobili

requisiti dalla Protezione civile, questi, a oltre 10 anni dal rilascio, avvenuto spontaneamente e in assenza di contestazioni da parte dell'Ente incaricato — Ministero delle finanze —, si sono visti notificare cartelle di pagamento per importi rilevantissimi, considerate anche le condizioni economiche disagiate degli interessati;

in esse, utilizzando le modalità di riscossione dei tributi previste dal regio decreto n. 639 del 1910, si richiedeva il pagamento di somme asseritamente dovute a titolo di risarcimento dei danni causati durante l'occupazione degli alloggi;

sono state, così, arbitrariamente e illegittimamente iscritte e trasformate in tributi somme pretese a titolo diverso, che tributi non sono, come di fatto conferma la Commissione tributaria, ripetutamente dichiaratasi incompetente a giudicare su ricorsi e opposizioni in materia;

quanto avvenuto viola, dunque, principi elementari del nostro ordinamento come quello della riserva di legge, in base al quale, come sancisce la Costituzione, l'istituzione di nuovi tributi può avvenire solo con legge dello Stato. A tale principio si uniforma, ad esempio, anche la legge finanziaria, che può solo eventualmente modificare le aliquote spettanti ai contribuenti;

l'iscrizione delle somme pretese dal Ministero viola anche il decreto legislativo n. 46 del 1999 in base al quale non possono essere iscritte a ruolo e quindi riscosse secondo le modalità dettate dal regio decreto n. 639 del 1910 somme non risultanti da titolo avente i requisiti della certezza e della liquidità. Soltanto se le somme fossero accertate giudizialmente la pubblica amministrazione potrebbe procedere alla riscossione coattiva secondo le modalità dettate per la riscossione dei tributi, ma nel caso dei cittadini sfollati di Pozzuoli numerosi giudizi, laddove instaurati, sono ancora pendenti —:

se ritengano legittima l'iscrizione a ruolo di somme richieste a titolo diverso e

nel contempo alcuni pastori hanno denunciato che molte pecore avrebbero partorito veri e propri mostri;

nella stessa zona vi sarebbe anche un triste record di tumori al sistema emolinfatico con tredici persone colpite in dieci anni;

è forte il sospetto, nella popolazione, che tali fenomeni siano da porsi in rapporto con le attività che si svolgono nel poligono militare;

le autorità militari hanno peraltro sempre negato di aver impiegato proiettili o comunque armi all'uranio impoverito;

i rapporti fra la popolazione civile e l'autorità militare debbono continuare ad essere buoni, sicché è doveroso fugare ogni sospetto di rapporto causale fra l'attività militare e i preoccupanti dati statistici rilevati nel Comune di Escapiano —:

se e quali indagini siano state condotte circa la tipologia di esercitazioni eseguite nel poligono militare di Quirra, e quali armamenti ed esplosivi siano stati utilizzati; in particolare, se siano mai stati sperimentati proiettili contenenti uranio impoverito; e, da ultimo, se si possa escludere qualsivoglia rapporto causale fra le attività militari e l'insorgenza delle gravi patologie manifestatesi nel Comune di Escapiano. (3-00737)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato in un precedente atto ispettivo, dopo che, a seguito del fenomeno del bradisismo del 1983, numerosi cittadini di Pozzuoli (Napoli) e dell'area flegrea furono ospitati, per un tempo massimo di due anni, in immobili

requisiti dalla Protezione civile, questi, a oltre 10 anni dal rilascio, avvenuto spontaneamente e in assenza di contestazioni da parte dell'Ente incaricato — Ministero delle finanze —, si sono visti notificare cartelle di pagamento per importi rilevantissimi, considerate anche le condizioni economiche disagiate degli interessati;

in esse, utilizzando le modalità di riscossione dei tributi previste dal regio decreto n. 639 del 1910, si richiedeva il pagamento di somme asseritamente dovute a titolo di risarcimento dei danni causati durante l'occupazione degli alloggi;

sono state, così, arbitrariamente e illegittimamente iscritte e trasformate in tributi somme pretese a titolo diverso, che tributi non sono, come di fatto conferma la Commissione tributaria, ripetutamente dichiaratasi incompetente a giudicare su ricorsi e opposizioni in materia;

quanto avvenuto viola, dunque, principi elementari del nostro ordinamento come quello della riserva di legge, in base al quale, come sancisce la Costituzione, l'istituzione di nuovi tributi può avvenire solo con legge dello Stato. A tale principio si uniforma, ad esempio, anche la legge finanziaria, che può solo eventualmente modificare le aliquote spettanti ai contribuenti;

l'iscrizione delle somme pretese dal Ministero viola anche il decreto legislativo n. 46 del 1999 in base al quale non possono essere iscritte a ruolo e quindi riscosse secondo le modalità dettate dal regio decreto n. 639 del 1910 somme non risultanti da titolo avente i requisiti della certezza e della liquidità. Soltanto se le somme fossero accertate giudizialmente la pubblica amministrazione potrebbe procedere alla riscossione coattiva secondo le modalità dettate per la riscossione dei tributi, ma nel caso dei cittadini sfollati di Pozzuoli numerosi giudizi, laddove instaurati, sono ancora pendenti —:

se ritengano legittima l'iscrizione a ruolo di somme richieste a titolo diverso e

non come tributi, non si sa se dovute o meno perché impugnate in giudizio, certamente né certe né liquide;

più in generale, quali misure ritengano di adottare per risolvere il problema di centinaia di famiglie in condizioni disagiate e per di più ora gravate dalla pretesa, di dubbia legittimità costituzionale e giuridica, del pagamento di somme divenute peraltro esorbitanti perché accresciute negli anni da interessi oggettivamente insostenibili. (4-02278)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se risulti vero che l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, dopo il positivo esito del collaudo, condiziona la sottoscrizione della concessione, per le imprese aggiudicatrici di concessione per il gioco del bingo ai sensi del decreto ministeriale dell'11 luglio 2001, al preventivo pagamento della penale dell'importo di euro 1.000 al giorno prevista all'articolo 52, comma 48 della legge n. 448 del 28 dicembre 2001, a far data dal 14 dicembre 2001 e fino alla data effettiva dello svolgimento del collaudo;

se risultano legittimi tale previa richiesta di pagamento e tale condizionamento della sottoscrizione della concessione, visto il decreto ministeriale dell'11 luglio 2001 recante la graduatoria delle concessioni, vista la normativa vigente sulla modalità di partecipazione alla gara per l'assegnazione della concessione per il gioco del bingo, sul regolamento del gioco, sulla convenzione tipo per l'affidamento in concessione della gestione del gioco del Bingo nonché la normativa vigente sulla procedura riguardante la contestazione ed il pagamento delle sanzioni amministrative. (4-02283)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se e quando intenda adottare iniziative normative per sopprimere i tanti enti

cosiddetti « inutili », che, ad avviso dell'interrogante, sopravvivono solo per assicurare poltrone e prebende, ma che non svolgono alcuna funzione pubblica;

se non ritenga assurdo mantenere in piedi dei carrozzoni mangiasoldi, che sono una vera provocazione verso chi paga le tasse e le imposte di tutti i generi, dal momento che la gente che lavora e produce e che è tartassata da un fisco famelico ed ingiusto non può sopportare queste cose e richiede pertanto di fare pulizia e subito. (4-02296)

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere a quanto ammontino, complessivamente, alla data odierna, le attività detenute all'estero rimpatriate o regolarizzate a norma del decreto-legge 25 settembre 2001 n. 350, convertito, con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001 n. 409. (4-02298)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, presso la Corte dei conti, deve esprimere il prescritto esame e parere in ordine alla pratica di pensione privilegiata di sesta categoria allo stesso inviata in data 13 luglio 1998 dal dipartimento della pubblica sicurezza, servizio trattamento pensione di previdenza (posizione 333-H/0152372). La pratica in questione riguarda il signor Garofalo Giuliano, nato a Oliveto Lucano (Matera) il 19 giugno 1931 e residente in Piacenza - via Rodolfo Boselli 38, assistente capo della polizia di Stato in congedo dal 1° luglio 1993. L'interrogante evidenzia che in data 5 dicembre 2000 il suddetto dipartimento della pubblica sicurezza ha provveduto a restituire al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie la relazione integrata nel senso richiesto dal comitato medesimo —:

se risulti che il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie abbia espresso il prescritto esame e parere in ordine alla pratica sopra ricordata. (4-02303)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 244 del 1995 sono state disposte « misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse, nonché disposizioni in materia di lavoro e di occupazione »;

tale decreto veniva poi convertito in legge n. 341 del 1995;

in sede di conversione venivano apportate modificazioni, e in particolare, veniva inserito l'articolo 21-*bis*, inerente il trasferimento di alloggi;

l'articolo 21-*bis* della legge n. 341 del 1995, comma 1, infatti, testualmente recita: « gli alloggi prefabbricati costruiti dallo Stato nei territori dei comuni della Campania e della Basilicata, ai sensi del decreto-legge n. 75 del 1981, convertito con modificazioni dalla legge n. 219 del 1981, e successive modificazioni, sono ceduti in proprietà, a titolo gratuito, insieme alle parti comuni, a coloro che ne hanno avuto formale assegnazione, ancorché provvisoria »;

il medesimo articolo 21-*bis*, al comma 3 recita: « le domande per ottenere la cessione in proprietà degli alloggi di cui al comma 1 debbono essere presentate dagli interessati all'ufficio del territorio dell'amministrazione finanziaria della provincia territorialmente competente entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione e del presente decreto »;

con riferimento al comma 3 dell'articolo 21-*bis*, appena riportato, gli assegnatari degli alloggi prefabbricati, costruiti sul territorio di Napoli, nei modi e nei termini previsti dalla richiamata legge

n. 341 del 1995, inoltravano domanda per ottenere la cessione in proprietà a titolo gratuito;

dal 1995 a tutt'oggi nulla si conosce circa l'istruttoria e gli esiti delle domande inoltrate;

tale situazione, inspiegabilmente stagnante da circa sette anni, priva di fatto gli interessati del godimento di un diritto sancito per legge, ma vi è di più: gli alloggi prefabbricati *de quo*, necessitano di sostanziali e gravosi interventi manutentivi di carattere ordinario e straordinario;

l'ente comunale di Napoli proprietario e gestore del patrimonio *ex* legge n. 219 del 1981, nulla chiarisce, a propria volta, sulla vicenda; tale circostanza, fra l'altro, comporta che gli interventi manutentivi non vengano effettuati con la medesima puntualità riservata di norma al restante patrimonio, come richiederebbe la reale condizione in cui versano tutti o quasi, gli alloggi prefabbricati;

il protrarsi delle circostanze descritte comporta almeno due gravi conseguenze:

dalla mancanza e/o dal ritardo degli interventi manutentivi da parte dell'ente comunale, sia di carattere ordinario che straordinario, deriva l'inesorabile e progressivo degrado degli alloggi prefabbricati;

la mancata cessione in proprietà dei suddetti alloggi prefabbricati, in favore dei 18 legittimi assegnatari, comporta che gli interessati non operino autonomamente in materia di interventi manutentivi, in sostituzione di un ente, spesso ritardatario —:

in quali modi e termini il ministro interverrà affinché i legittimi titolari di assegnazione di alloggi prefabbricati *ex* legge n. 219 del 1981, costruiti dallo Stato nei territori dei comuni della Campania e della Basilicata, si vedano cedere in proprietà gli alloggi prefabbricati stessi, così come stabilito per legge;

a quale ente il ministero dell'economia e delle finanze intenda eventualmente delegare le procedure idonee a rendere efficace quanto disposto dall'articolo 21-bis legge n. 341 del 1995 in materia di cessione in proprietà degli alloggi prefabbricati, in favore degli aventi diritto. (4-02306)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del direttore generale del ministero della giustizia del 5 ottobre 2000, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre 2000, 4 serie speciale, n. 79, sono stati indetti due concorsi per titoli: a trecentoventi posti di ausiliario, area funzionale A, e a cinquanta posti di operatore giudiziario, area funzionale B, del personale del ministero della giustizia-amministrazione giudiziaria;

sia in ragione dei tempi adottati sia in relazione alla trasparenza delle operazioni concorsuali, violando, ad avviso dell'interrogante, le norme in materia di procedimento amministrativo, ancora oggi non si è chiusa la procedura concorsuale —:

se risponda al vero che molti candidati hanno allegato dichiarazione sostitutiva sui titoli richiesti per l'ammissione ai concorsi non rispondente al vero e, in caso positivo, se di ciò è stata informata l'autorità giudiziaria —:

se siano stati rispettati nella formazione della graduatoria i criteri sulla valutazione dei titoli così come previsto nei bandi di concorso;

se sia stata già approvata la graduatoria finale dei due concorsi e quali motivi

ritardano l'avviso di pubblicazione della graduatoria nella *Gazzetta Ufficiale*.

(4-02274)

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato inviato alle organizzazioni sindacali del Corpo di polizia penitenziaria il decreto relativo agli organici degli istituti penitenziari italiani e relative a ciascun istituto penitenziario;

le tabelle per il Piemonte evidenziano un totale di 244 unità fra ispettori, sovrintendenti, agenti e assistenti per il carcere di Cuneo (di cui 23 ispettori, 24 sovrintendenti, 197 agenti o assistenti);

tale assegnazione non tiene conto del numero assai rilevante, ben 104, di detenuti « speciali » (ad elevata pericolosità e strettamente vigilati) ospitati nello stesso carcere di Cuneo nonché di 205 detenuti ordinari (di cui 130 extracomunitari) —:

quali misure s'intenda adottare in proposito per modificare organici che appaiono — fin dal loro nascere — inadeguati. (4-02285)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la politica dei trasporti nel nostro Paese va profondamente modificata. Il numero degli incidenti e dei morti causati sulle nostre strade è esponenziale ed intollerabile. Oltre ai problemi di sicurezza i riverberi negativi sull'ambiente sono devastanti per la qualità della vita non solo nelle città;

il potenziamento e lo sviluppo del trasporto su rotaia e l'attivazione delle

a quale ente il ministero dell'economia e delle finanze intenda eventualmente delegare le procedure idonee a rendere efficace quanto disposto dall'articolo 21-bis legge n. 341 del 1995 in materia di cessione in proprietà degli alloggi prefabbricati, in favore degli aventi diritto. (4-02306)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del direttore generale del ministero della giustizia del 5 ottobre 2000, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre 2000, 4 serie speciale, n. 79, sono stati indetti due concorsi per titoli: a trecentoventi posti di ausiliario, area funzionale A, e a cinquanta posti di operatore giudiziario, area funzionale B, del personale del ministero della giustizia-amministrazione giudiziaria;

sia in ragione dei tempi adottati sia in relazione alla trasparenza delle operazioni concorsuali, violando, ad avviso dell'interrogante, le norme in materia di procedimento amministrativo, ancora oggi non si è chiusa la procedura concorsuale —:

se risponda al vero che molti candidati hanno allegato dichiarazione sostitutiva sui titoli richiesti per l'ammissione ai concorsi non rispondente al vero e, in caso positivo, se di ciò è stata informata l'autorità giudiziaria —:

se siano stati rispettati nella formazione della graduatoria i criteri sulla valutazione dei titoli così come previsto nei bandi di concorso;

se sia stata già approvata la graduatoria finale dei due concorsi e quali motivi

ritardano l'avviso di pubblicazione della graduatoria nella *Gazzetta Ufficiale*.

(4-02274)

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato inviato alle organizzazioni sindacali del Corpo di polizia penitenziaria il decreto relativo agli organici degli istituti penitenziari italiani e relative a ciascun istituto penitenziario;

le tabelle per il Piemonte evidenziano un totale di 244 unità fra ispettori, sovrintendenti, agenti e assistenti per il carcere di Cuneo (di cui 23 ispettori, 24 sovrintendenti, 197 agenti o assistenti);

tale assegnazione non tiene conto del numero assai rilevante, ben 104, di detenuti « speciali » (ad elevata pericolosità e strettamente vigilati) ospitati nello stesso carcere di Cuneo nonché di 205 detenuti ordinari (di cui 130 extracomunitari) —:

quali misure s'intenda adottare in proposito per modificare organici che appaiono — fin dal loro nascere — inadeguati. (4-02285)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la politica dei trasporti nel nostro Paese va profondamente modificata. Il numero degli incidenti e dei morti causati sulle nostre strade è esponenziale ed intollerabile. Oltre ai problemi di sicurezza i riverberi negativi sull'ambiente sono devastanti per la qualità della vita non solo nelle città;

il potenziamento e lo sviluppo del trasporto su rotaia e l'attivazione delle

a quale ente il ministero dell'economia e delle finanze intenda eventualmente delegare le procedure idonee a rendere efficace quanto disposto dall'articolo 21-bis legge n. 341 del 1995 in materia di cessione in proprietà degli alloggi prefabbricati, in favore degli aventi diritto. (4-02306)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del direttore generale del ministero della giustizia del 5 ottobre 2000, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre 2000, 4 serie speciale, n. 79, sono stati indetti due concorsi per titoli: a trecentoventi posti di ausiliario, area funzionale A, e a cinquanta posti di operatore giudiziario, area funzionale B, del personale del ministero della giustizia-amministrazione giudiziaria;

sia in ragione dei tempi adottati sia in relazione alla trasparenza delle operazioni concorsuali, violando, ad avviso dell'interrogante, le norme in materia di procedimento amministrativo, ancora oggi non si è chiusa la procedura concorsuale —:

se risponda al vero che molti candidati hanno allegato dichiarazione sostitutiva sui titoli richiesti per l'ammissione ai concorsi non rispondente al vero e, in caso positivo, se di ciò è stata informata l'autorità giudiziaria —:

se siano stati rispettati nella formazione della graduatoria i criteri sulla valutazione dei titoli così come previsto nei bandi di concorso;

se sia stata già approvata la graduatoria finale dei due concorsi e quali motivi

ritardano l'avviso di pubblicazione della graduatoria nella *Gazzetta Ufficiale*.

(4-02274)

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato inviato alle organizzazioni sindacali del Corpo di polizia penitenziaria il decreto relativo agli organici degli istituti penitenziari italiani e relative a ciascun istituto penitenziario;

le tabelle per il Piemonte evidenziano un totale di 244 unità fra ispettori, sovrintendenti, agenti e assistenti per il carcere di Cuneo (di cui 23 ispettori, 24 sovrintendenti, 197 agenti o assistenti);

tale assegnazione non tiene conto del numero assai rilevante, ben 104, di detenuti « speciali » (ad elevata pericolosità e strettamente vigilati) ospitati nello stesso carcere di Cuneo nonché di 205 detenuti ordinari (di cui 130 extracomunitari) —:

quali misure s'intenda adottare in proposito per modificare organici che appaiono — fin dal loro nascere — inadeguati. (4-02285)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la politica dei trasporti nel nostro Paese va profondamente modificata. Il numero degli incidenti e dei morti causati sulle nostre strade è esponenziale ed intollerabile. Oltre ai problemi di sicurezza i riverberi negativi sull'ambiente sono devastanti per la qualità della vita non solo nelle città;

il potenziamento e lo sviluppo del trasporto su rotaia e l'attivazione delle

cosiddette vie del mare devono essere prioritarie nei programmi del settore;

la elettrificazione della tratta Taranto-Potenza-Battipaglia-Salerno, realizzata dopo un decennio di chiusura della linea ferroviaria, ha comportato una spesa di oltre 800 mila euro. Però non vi è stato alcun miglioramento dei tempi di percorrenza, in quanto non è stata adeguata e rettificata, com'era necessario, la tratta Potenza-Battipaglia, che ha un percorso inadeguato. Va considerato che il tempo di percorrenza tra la città di Potenza e la città di Salerno, anche se si usa il cosiddetto Pendolino, è ancora di un'ora e quarantacinque per una distanza di circa 100 km;

certamente vi sono anche delle responsabilità dei tecnici e degli amministratori delle Ferrovie che, a fronte di una notevole spesa per la elettrificazione, avrebbero dovuto anche considerare la necessità e la opportunità di realizzare l'adeguamento in questione. Ma tant'è!;

va considerato inoltre, che i porti di Taranto e di Salerno dovrebbero essere, soprattutto per il trasporto merci, i terminali di due importanti « vie del mare » e dovrebbero, quindi, essere facilmente raggiungibili in un sistema di trasporti integrato —

se non intenda inserire tra le grandi infrastrutture da realizzare in tempi brevi anche l'adeguamento e la rettifica della tratta ferroviaria Potenza-Battipaglia e prevedere l'alta velocità per il collegamento Napoli-Salerno-Potenza-Taranto.

(2-00255) « Lettieri, Annunziata ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sistema aeroportuale milanese, basato sulla sinergia Malpensa-Linate, è in crisi evidente e non riesce a competere con

i grandi scali europei di Francoforte, Londra e Parigi, soprattutto a causa di una insufficiente accessibilità;

in proposito esiste uno studio dell'Università Bocconi che rivela un lento ma progressivo isolamento del sistema Malpensa-Linate dalle grandi rotte internazionali;

secondo quanto dichiarato dal professor Roberto Zucchetti, uno degli estensori dello studio della Bocconi, la causa consiste appunto nella « difficile accessibilità degli scali e di Malpensa in particolare » (cfr. « *La Stampa* » di domenica 24 febbraio 2002 alla pagina 25), soprattutto per quanto riguarda l'accessibilità intercontinentale diretta;

dal dicembre 2000 al dicembre 2001 il sistema aeroportuale milanese ha perso quasi un terzo dei voli intercontinentali, passando dai 315 del dicembre 2000 ai 271 del giugno 2001 ai 229 del dicembre 2001;

in particolare la situazione dei collegamenti appare particolarmente debole con l'Asia e in fase di continuo ridimensionamento con il Nord America;

Alitalia ha abbandonato il collegamento diretto con San Francisco, con Hong Kong e con Pechino;

lo scalo di Malpensa è in continua perdita di competitività —

anche alla luce del recente studio dell'Università Bocconi, quali strutturali iniziative intenda assumere per restituire competitività al sistema aeroportuale milanese di Linate-Malpensa. (3-00731)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani locali del Trentino si sono occupati in questi giorni delle giuste rimostranze fatte dai pendolari che quotidianamente devono usufruire del treno regionale 10938 Verona-Bolzano;

il treno in questione infatti, è sempre e sistematicamente in ritardo, causando agli utenti del servizio gravi disagi; i pendolari, la maggior parte lavoratori penalizzati fortemente da questo carente servizio, per cercare di risolvere questa deplorabile situazione hanno calcolato, con rigore e precisione, quante volte per oltre quattro mesi questo treno sia arrivato puntuale;

il periodo interessato va dal 12 luglio al 27 novembre 2001 e in questo periodo il treno è arrivato puntuale solo cinque volte; ma anche per i mesi successivi la situazione è rimasta immutata;

le Fs Spa alle domande dei pendolari che lamentavano questa situazione ha sempre dato risposte molto evasive; inoltre, con scarso riguardo per i pendolari, i ritardi sarebbero sempre annunciati in maniera imprecisa e sommata, lasciando gli utenti nell'insicurezza di quando poter prendere il treno;

non solo, nel mese di luglio, nei giorni 24, 25, 26 i pendolari si sono visti costretti a salire su un treno che può davvero considerarsi un pezzo da museo: con loro stupore, infatti, il treno che partiva da Trento alle 7.16 era una vecchia tradotta dell'anno 1950; gli utenti ne sono rimasti talmente stupefatti che hanno deciso di fotografarlo e di mandare una foto alle Fs e alla Provincia di Trento —:

se sia a conoscenza di questa spiacevole situazione;

quali provvedimenti intenda assumere affinché ai pendolari venga garantita la possibilità di arrivare puntuali ai loro posti di lavoro e ai loro impegni;

quali iniziative intenda assumere affinché gli utenti possono usufruire di un servizio quanto meno confortevole e che non crei loro così gravi disagi, essendo questo un loro diritto che le Fs dovrebbero garantire. (5-00680)

MOLINARI, ADDUCE, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie Appulo Lucane srl gestiscono servizi di trasporto che interessano le regioni Basilicata e Puglia;

la direzione amministrativa ha sede a Bari mentre i servizi sono gestiti da due direzioni di esercizio con sedi a Bari e Potenza;

dalla direzione di esercizio di Bari sono gestiti anche servizi che interessano la regione Basilicata, in particolare la tratta ferroviaria tra Marinella e Matera e il tratto terminale della Matera-Bari;

alla data del 31 agosto 2001 il personale in servizio è costituito da 725 unità suddivisi in 443 unità e 6 dirigenti presso la sede di Bari e 274 unità e 2 dirigenti presso la sede di Potenza;

le due direzioni di esercizio sono autonome ed autosufficienti per la gestione dei servizi svolti sul territorio di riferimento;

per quanto riguarda la struttura amministrativa della società alla Basilicata vengono attribuiti costi per personale ed oneri per manutenzioni non gestiti e non verificabili ma che si ripercuote sull'innalzamento dei costi per servizi ed in particolare sul rapporto treno/km o autobus/Km;

tale situazione determina un conseguente drenaggio di risorse dove i numeri sono maggiori e quindi in direzione Bari mentre la situazione complessiva della Basilicata risulta sempre più deficitaria;

in Basilicata il 50 per cento del totale delle linee è ancora armato con rotaia 36 UNI oramai non più in commercio su traverse di legno;

le tratte in oggetto necessitano del rinnovo totale delle traverse per adeguarle almeno agli *standard* delle altre linee FAL consentendone un aumento della velocità dei tempi di percorrenza dei convogli;

sono in fase di completamento tre impianti ACEI (apparati centrali elettrici ad itinerari per il comando dei segnali e la manovra degli scambi) per il segnalamento nelle stazioni di Potenza S. Maria, Potenza-Città e Potenza-Scalo Inferiore;

sono solo progettati ulteriori tre impianti ad Avigliano, Genzano e Pietragalla in provincia di Potenza, necessari a completare l'automazione dei piazzali e consentire la regolazione della circolazione con il sistema blocco automatico conta assi e prevedere un controllo centralizzato del traffico su tutta la linea;

in Puglia sono invece tutti già in esercizio tutti gli impianti ACEI delle dodici stazioni e la circolazione è regolata con il sistema Bca;

in Basilicata gli apparati centrali sono ancora manuali del tipo Austro-Ungarico (MAX-Judel e Srevettaz) e la circolazione viene regolata solo con comunicazioni telefoniche;

il materiale rotabile in Basilicata viene svolto utilizzando automotrici di due diverse tipologie tra loro non accoppiabili più quattro Breda/200 obsolete ed in esercizio dagli anni 60 e 5 fiat/300 più moderne in servizio dagli anni 80 ma già occorrenti di interventi di revisione generale di cassa;

nella direzione di esercizio di Bari sono state immesse negli ultimi due anni sei unità di trazione ovvero automotrici doppie intercomunicanti;

dette automotrici non sono in condizione di circolare sulle linee della direzione di esercizio di Basilicata per insufficiente potenza disponibile per superare le pendenze del 50 per cento se non con motori aggiuntivi;

la direzione tecnica ha proposto una soluzione che prevede il riutilizzo delle casse della Breda/200 accantonate con una operazione di revamping e trasformazione in articolate a tre pezzi collegate tra loro;

un prototipo di tal genere è stato realizzato nel 1996 con scarsi risultati tant'è che è risulta spesso in riparazione;

la Basilicata risulta fortemente penalizzata da questa politica aziendale intrapresa dalla direzione aziendale delle FAL, in favore della Puglia, confermata dalla istituzione di una direzione programmazione e sviluppo, che non affronta i problemi del servizio svolto dall'azienda sul territorio lucano —:

si chiede di conoscere quali iniziative intenda adottare il Governo nell'ambito delle proprie competenze al fine di garantire, di concerto con la regione Basilicata, una maggiore efficienza del settore trasporti gestito dalle FAL prevedendo maggiori risorse in termini di trasferimenti per l'ammodernamento del materiale rotabile e delle infrastrutture. (5-00687)

MAZZARELLO, DUCA, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, PANATTONI, RAFALDINI, ROGNONI, SUSINI, TIDEI e PINOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Guardia di finanza ha svolto ispezioni presso le autorità portuali di Genova e La Spezia per verificare se fosse stata pagata l'Iva sul fatturato degli ultimi anni;

con tale iniziativa si evince che le Autorità portuali non sono considerate, dal ministero delle finanze, soggetti istituzionali, bensì semplici enti commerciali;

se i porti dovessero pagare l'Iva su canoni e concessioni subirebbero un colpo di diversi miliardi ai loro bilanci;

esiste la possibilità di un coinvolgimento di tutte le Autorità portuali del Paese in tale vicenda —:

quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per giungere ad un definitivo chiarimento con il ministero dell'economia e delle finanze. (5-00688)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le S.O.A. (società organismo attestazione), pur essendo soggetti privati, svolgono attività di natura pubblicistica consistente nell'accertamento e nell'attestazione dei requisiti di qualificazione necessari per i soggetti esecutori di lavori pubblici ai fini della loro partecipazione alle gare di appalto;

la S.O.A. Meridiana S.p.A., con sede in Montesarchio (BN), risulta essere tra i soggetti autorizzati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 25 gennaio 2000;

la medesima S.O.A. Meridiana S.p.A. annovera amministratori e sindaci che rivestono contestualmente cariche pubbliche elettive nel Comune di Montesarchio, oppure sono prossimi congiunti di amministratori del medesimo comune;

molti lavori attualmente in corso sono attuati dalle imprese attestata dalla S.O.A.;

molte altre imprese potrebbero partecipare a gare di appalto per lavori pubblici indette dal comune di Montesarchio, in virtù di qualificazioni certificate dalla predetta S.O.A. Meridiana S.p.A., tant'è che il comune di Montesarchio sembra sia stato costretto di recente a sospendere alcune gare di appalto alle quali avevano chiesto di partecipare imprese certificate dalla S.O.A. Meridiana S.p.A.;

sussistono, di conseguenza, evidenti casi di conflitti di interessi che non solo hanno potuto verosimilmente pregiudicare l'efficienza dell'attività della Società S.O.A. Meridiana S.p.A., ma che soprattutto hanno violato il principio di indipendenza e di assenza di interesse sancito dall'articolo 7, comma 4, del citato decreto del Presidente della Repubblica —:

se, tra le segnalazioni che in ordine alle distorte applicazioni della normativa sui lavori pubblici sono trasmesse al Governo dall'autorità per la vigilanza sui

lavori pubblici, sia compresa anche quella relativa alla vicenda esposta in premessa. (5-00690)

CARLI, CORDONI e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Pietrasanta con delibera della Giunta municipale n. 314 del 30 dicembre 2000 avente per oggetto il programma degli investimenti del settore dei lavori pubblici per il triennio 2001-2003, ha approvato l'elenco dei beni patrimoniali che saranno oggetto di alienazione nel triennio 2001-2003 e all'interno di esso al punto 7 (settore terreni) vengono indicati come bene alienabile le aree a parcheggi e giardini in concessione agli stabilimenti balneari per una superficie complessiva di circa 70.000 mq, per un valore indicativo di lire 9 miliardi;

con deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 31 maggio 2001, avente per oggetto: « Beni immobili di proprietà del Comune »: arenili — declassificazione e trasferimento da modello B « Beni immobili patrimoniali indisponibili » al modello C « Beni immobili patrimoniali disponibili », viene approvato di declassificare e trasferire le aree dei cosiddetti « arenili comunali » al patrimonio disponibile del Comune;

per ottenere l'annullamento della delibera del Consiglio Comunale di Pietrasanta n. 39 del 31 maggio 2001, hanno fatto ricorso presso il Tribunale Amministrativo della Toscana (Firenze), le associazioni ambientaliste della Versilia, i rappresentanti dell'apposito Comitato, costituitosi contro la vendita dell'arenile, nonché i capigruppo dei gruppi consiliari di opposizione del Consiglio Comunale di Pietrasanta, contestando al Comune di Pietrasanta, in estreme sintesi a) violazione degli articoli 77 e 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000; b) eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento; c) carenza di motivazione e contrarietà intrinseca dell'atto;

in data 19 novembre 2001 per conto del Comune di Pietrasanta lo studio legale Lessona di Firenze depositava presso il Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana — Terza Sezione, una memoria contro il predetto ricorso delle associazioni ambientaliste ed altri, nella quale tra l'altro si afferma e si dichiara esplicitamente che: « nessuno degli atti deliberativi *ex adverso* impugnati, infatti, prevede la cessione degli arenili comunali ai titolari degli stabilimenti balneari, né tantomeno prevede il ricorso a forme di trattativa privata ». « ...che questa sia l'unica e sola verità è inconfutabilmente dimostrato da una semplice circostanza e cioè dal fatto che l'Amministrazione Comunale si accinge a vendere la proprietà di detti arenili a mezzo di asta pubblica e cioè attraverso il procedimento di gara che più tutela il diritto dei cittadini tutti a poter concorrere per l'acquisizione dei beni »;

l'annunciata alienazione dei beni, cosiddetti arenili comunali, sarebbe certamente un grave danno al Comune di Pietrasanta sia sotto il profilo di impoverimento del proprio patrimonio immobiliare, posto in un luogo strategicamente importante sotto ogni punto di vista, per la perdita di funzione pubblica, un danno economico-finanziario, paesaggistico, per la perdita di una fonte costante di gettito finanziario derivante dalla riscossione della tassa relativa all'occupazione del suolo pubblico e ancor di più dannoso sarebbe se poi su tali beni potessero essere realizzate nuove opere;

l'alienazione di tale bene di proprietà pubblica rappresenta un danno per quanti vogliono accedere al godimento del mare perché questa fascia assumerebbe di fatto con la sua privatizzazione la funzione di barriera, tanto più se vi fossero realizzate nuove opere, e quindi sarebbe impedito, se non autorizzato dal legittimo proprietario, il suo attraversamento, che altrimenti costituirebbe un reato, dato dalla violazione di proprietà privata;

la vendita e quindi privatizzazione di tale fascia costituirebbe un danno per i

concessionari degli stabilimenti balneari, che con nuove opere realizzate sull'ex demanio comunale si troverebbero confinantanti con una proprietà diversa ed indipendente dalla loro concessione e dalle prospettive autonome sui diritti legati agli attuali arenili comunali, rispetto all'altra concessione data su proprietà dello Stato, provocando, quindi, una grave incongruenza di accesso all'uso della struttura balneare, in quanto la cessione della proprietà comunale non può avere nessun vincolo funzionale e di permanente collegamento con la concessione data sul demanio marittimo statale;

grave danno per il turismo ed i concessionari è anche rappresentato dall'inevitabile procedura che il Comune di Pietrasanta è vincolato a seguire nel caso della malaugurata vendita, che stante il valore, come indicato nella delibera della Giunta municipale n. 314 del 30 dicembre 2000, comporta il necessario ricorso all'asta pubblica a livello europeo, dato il rilevante valore del bene, con possibilità di acquisto dell'intera fascia dell'arenile comunale da parte di società multinazionali che comprometterebbe il godimento del mare e l'accesso agli stabilimenti balneari;

stante, inoltre, la possibilità di dar corso alla alienazione di tali aree e nella eventualità di realizzazione sulle stesse nuove opere o di modificazioni dello stato attuale, attualmente destinate ad uso parcheggio, insistenti sul demanio comunale in zona finitima al pubblico demanio marittimo, e più precisamente ad immediato ridosso agli stabilimenti balneari, senza soluzione di continuità, che caratterizzano il litorale di Marina di Pietrasanta, si evidenziano le seguenti responsabilità e valutazioni da parte del Governo e dello Stato a) le aree dell'ipotesi di alienazione, in quanto esistenti in prossimità del demanio marittimo entro una zona di 30 metri dal limite del medesimo, risultano per effetto dell'articolo 35 del Codice della Navigazione assoggettate ad una particolare disciplina che presuppone un apposito nullaosta tuttora di competenza dell'autorità marittima (Capo del Compartimento),

trattandosi di materia afferente la dominicalità del bene e, in quanto tale, sottratta al conferimento di funzioni agli enti locali. Quanto sopra, al fine di evitare che l'occupazione, l'esecuzione di opere ed eventuali innovazioni successive, rechino ingiustificate limitazioni all'uso del demanio marittimo, il quale per la sua natura di bene pubblico destinato a soddisfare le esigenze della collettività non può soffrire di alcun tipo di impedimenti al raggiungimento istituzionale dei cosiddetti pubblici usi del mare. In siffatto contesto, appare di tutta evidenza come una eventuale « privatizzazione » delle aree in questione — potendosi paventare inoltre, una futura diversa destinazione delle stesse — si configura come sostanziale pregiudizio al libero uso del finitimo demanio marittimo, il cui accesso e per l'effetto il suo godimento da parte della generalità degli utenti troverebbe un vincolo invalicabile nei limiti che, comunque impone il rispetto della proprietà privata; *b)* anche nel caso che si arrivasse alla « privatizzazione » delle aree in questione è da rilevare che eventuali innovazioni dovranno pur sempre esser autorizzate dalla competente autorità marittima. Si configura, nella specie, infatti, l'ipotesi « di nuove opere da farsi entro i limiti della proprietà privata confinante con i beni del demanio marittimo », disciplinata dall'articolo 759 del Regolamento di esecuzione al Codice della Navigazione. Si configura, in buona sostanza, l'istituto della servitù che, quale diritto reale su cose altrui comporta ipso facto una limitazione del diritto di dominio o di esercizio dello stesso. Nel caso specifico di proprietà privata confinante con il demanio marittimo — in virtù proprio delle peculiarità dei beni demaniali — non può ammettersi che la servitù importi pregiudizio ai diritti inerenti la proprietà demaniale. Si aggiunga che, essendo i beni demaniali, tuttora inalienabili, non è consentito che il privato acquisti sugli stessi un diritto di servitù; *c)* la particolare configurazione dell'arenile di Marina di Pietrasanta si delinea per il susseguirsi senza soluzione di continuità di aree concessionate, renderebbe di difficile attua-

zione, per i rammentati limiti che il rispetto della proprietà privata impone, i controlli delle forze dell'ordine finalizzati alla corretta utilizzazione del bene e l'accesso dei mezzi di soccorso —:

nel caso di vendita di predetti beni comunali a privati e nel caso in cui questi ultimi chiedano modificazioni allo stato di fatto attuale per realizzare nuove opere, esercitare il suo potere autorizzatorio per salvaguardare la fruibilità del demanio dello Stato e il diritto di accesso al godimento del mare. (5-00691)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle infrastrutture, rispondendo all'interrogazione a mia firma sulla realizzazione della statale 275 tratto Maglie-Leuca, ha affermato tra l'altro che tale intervento risulta attualmente dotato di progettazione preliminare e che sono in corso attività di progettazione, anche con ricorso a sinergie locali;

per tale arteria stradale, erano stati già predisposti ben due progetti esecutivi, uno a cura del consorzio dei comuni del Basso Salento e l'altro a cura del SISRI di Lecce —:

per quali ragioni si stia procedendo alla progettazione *ex novo* della statale 275 tratto Maglie-Leuca e non si utilizzi la progettazione esecutiva già prodotta e disponibile che consentirebbe da un lato un risparmio dei costi e dall'altro di abbattere di molto i tempi per la cantierizzazione dell'opera. (4-02281)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la figura del tecnico verificatore venne individuata, nell'ambito delle mansioni svolte dal personale dipendente delle

ferrovie dello Stato, al fine della sorveglianza e del controllo dello stato di manutenzione dei rotabili (materiale trainato, vetture e carri merci);

le misure di razionalizzazione in ordine all'utilizzo del personale in servizio ha, nel corso degli anni, visto porre in secondo piano il tema della sicurezza dei trasporti, la qual cosa ha interessato, in modo preoccupante, gli apparati frenanti dei mezzi;

l'ipotesi recentemente formulata in ragione della quale verrebbe eliminata la specifica figura dell'agente tecnico di verifica, con trasferimento dei compiti relativi ora al formatore del treno, ora al manovratore, figure entrambe prive di specifica esperienza lavorativa in detto ambito, è fonte di grave preoccupazione —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato in ordine alla situazione più sopra prospettata, anche in relazione al fatto che l'organo di vigilanza CESIFER risulta, sempre più, svuotato di ogni funzione istituzionale. (4-02299)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte (tra le ore 24 e le ore 1.30) tra venerdì 15 e sabato 16 febbraio 2002, sono state condotte da parte degli uomini dell'Arma dei carabinieri dell'Isola d'Elba, una serie di perquisizioni notturne nelle abitazioni di 8 giovani di Rio Marina (Livorno). La finalità dell'operazione era quella di cercare armi. L'esito è stato negativo;

in un'intervista al quotidiano *Il Tirreno*, il Comandante della Compagnia dell'Arma dei carabinieri dell'Isola d'Elba ha affermato: « La nostra finalità era quella di cercare armi nelle abitazioni di questi 8 giovani. Le armi non sono state rinvenute, ma c'è stato il sequestro di molte cose. È in corso un'indagine »;

risulta che siano stati sequestrati: alcuni grammi di hashish, alcune magliette, un giornale cinese, un quaderno con esercizi di chitarra, 4/5 coltelli, volantini e manifesti di concerti di gruppi rock, materiale e volantini *no-global*, un giornale anarchico, una foto del sindaco Bosi (sottosegretario alla difesa), un poster con il Papa che fuma uno spinello, delle poesie, bombolette *spray*, 2 mazze da baseball, una sciarpa della Juventus;

nella medesima intervista al comandante della Compagnia dei carabinieri il giornalista del quotidiano chiede: « Perché sequestrare manifesti, volantini, bandiere? » Risposta: « Vogliamo verificare elementi di cui siamo in possesso. Abbiamo sequestrato anche due mazze da baseball (...) Diciamo che siamo certi che alcuni di questi giovani hanno partecipato a manifestazioni, immagino anche a quelle di Genova ». Ma partecipare pacificamente a manifestazioni non è reato... Risposta: « Sono indagini molto delicate, perché influiscono sulla libertà di opinione e impieghiamo più tempo, perché siamo prudenti. Il livello organizzativo di questi ragazzi lo dobbiamo verificare e non me la sento di dire che sono pericolosi. Abbiamo agito per gli elementi che raccogliamo quotidianamente e qualche volta possono esserci anche atti spiacevoli, come le perquisizioni di notte a casa ». Perché sequestrare una bandiera con il volto del Che Guevara? « Per lo stesso motivo per il quale si sequestra una mazza da baseball: per noi deve essere un indizio. Il materiale sequestrato è stato segnalato al magistrato che nelle 48 ore successive decide se trattenerlo o restituirlo. Per ora non c'è stato l'ordine di restituirlo ». Gli 8 ragazzi sono ritenuti di ambienti anarchici? « Sicuramente ma di per sé ciò non costituisce

ferrovie dello Stato, al fine della sorveglianza e del controllo dello stato di manutenzione dei rotabili (materiale trainato, vetture e carri merci);

le misure di razionalizzazione in ordine all'utilizzo del personale in servizio ha, nel corso degli anni, visto porre in secondo piano il tema della sicurezza dei trasporti, la qual cosa ha interessato, in modo preoccupante, gli apparati frenanti dei mezzi;

l'ipotesi recentemente formulata in ragione della quale verrebbe eliminata la specifica figura dell'agente tecnico di verifica, con trasferimento dei compiti relativi ora al formatore del treno, ora al manovratore, figure entrambe prive di specifica esperienza lavorativa in detto ambito, è fonte di grave preoccupazione —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato in ordine alla situazione più sopra prospettata, anche in relazione al fatto che l'organo di vigilanza CESIFER risulta, sempre più, svuotato di ogni funzione istituzionale. (4-02299)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte (tra le ore 24 e le ore 1.30) tra venerdì 15 e sabato 16 febbraio 2002, sono state condotte da parte degli uomini dell'Arma dei carabinieri dell'Isola d'Elba, una serie di perquisizioni notturne nelle abitazioni di 8 giovani di Rio Marina (Livorno). La finalità dell'operazione era quella di cercare armi. L'esito è stato negativo;

in un'intervista al quotidiano *Il Tirreno*, il Comandante della Compagnia dell'Arma dei carabinieri dell'Isola d'Elba ha affermato: « La nostra finalità era quella di cercare armi nelle abitazioni di questi 8 giovani. Le armi non sono state rinvenute, ma c'è stato il sequestro di molte cose. È in corso un'indagine »;

risulta che siano stati sequestrati: alcuni grammi di hashish, alcune magliette, un giornale cinese, un quaderno con esercizi di chitarra, 4/5 coltelli, volantini e manifesti di concerti di gruppi rock, materiale e volantini *no-global*, un giornale anarchico, una foto del sindaco Bosi (sottosegretario alla difesa), un poster con il Papa che fuma uno spinello, delle poesie, bombolette *spray*, 2 mazze da baseball, una sciarpa della Juventus;

nella medesima intervista al comandante della Compagnia dei carabinieri il giornalista del quotidiano chiede: « Perché sequestrare manifesti, volantini, bandiere? » Risposta: « Vogliamo verificare elementi di cui siamo in possesso. Abbiamo sequestrato anche due mazze da baseball (...) Diciamo che siamo certi che alcuni di questi giovani hanno partecipato a manifestazioni, immagino anche a quelle di Genova ». Ma partecipare pacificamente a manifestazioni non è reato... Risposta: « Sono indagini molto delicate, perché influiscono sulla libertà di opinione e impieghiamo più tempo, perché siamo prudenti. Il livello organizzativo di questi ragazzi lo dobbiamo verificare e non me la sento di dire che sono pericolosi. Abbiamo agito per gli elementi che raccogliamo quotidianamente e qualche volta possono esserci anche atti spiacevoli, come le perquisizioni di notte a casa ». Perché sequestrare una bandiera con il volto del Che Guevara? « Per lo stesso motivo per il quale si sequestra una mazza da baseball: per noi deve essere un indizio. Il materiale sequestrato è stato segnalato al magistrato che nelle 48 ore successive decide se trattenerlo o restituirlo. Per ora non c'è stato l'ordine di restituirlo ». Gli 8 ragazzi sono ritenuti di ambienti anarchici? « Sicuramente ma di per sé ciò non costituisce

reato. Bisogna vedere, però in quali forme si estrinseca la propria opinione. Le stiamo verificando queste forme. (...) Qui ci sono state scritte sui muri di Rio Marina fra luglio e febbraio. Scritte che estrinsecavano questi pensieri. Obiettivi di queste scritte erano principalmente il sindaco, i carabinieri, e il Papa. Stiamo lavorando, e se non raccoglieremo elementi sufficienti tutto finisce qui.» Attenzioni in più vi sono state perché il sindaco Bosi è anche Sottosegretario alla difesa? «No, se troviamo elementi ed indizi di colpevolezza a carico di chiunque noi procediamo con accertamenti, che vengono eseguiti con cura ed accortezza »;

risulta, inoltre, che in un incontro post elettorale il sindaco Bosi, sottosegretario alla difesa nei mesi scorsi abbia parlato di «devianza giovanile» a Rio Marina e che le forze dell'ordine avevano raccolto il suo invito a vigilare e quindi a garantire la sicurezza dei cittadini;

gli interroganti ritengono che se qualcuno commette reati, questo debba essere perseguito a norma di legge, con iniziativa delle forze dell'ordine proporzionale al danno arrecato alla collettività;

a giudizio degli interpellanti, nell'episodio descritto l'iniziativa dei carabinieri appare come una lezione simbolica agli otto ragazzi —:

se il Governo, nella figura del massimo responsabile politico dell'ordine pubblico, non ritenga che l'iniziativa possa costituire un arbitrio o un'intimidazione contro il dissenso politico;

se le dichiarazioni del Sindaco Bosi, nonché sottosegretario alla difesa, possano avere rappresentato una pressione nei confronti delle forze dell'ordine;

se queste eventuali pressioni siano corrette dal punto di vista politico ed istituzionale;

quali accorgimenti e suggerimenti il ministero dell'interno intenda diramare ai

reparti territoriali affinché episodi incresciosi come questo non accadano in futuro.

(2-00256) « Mussi, Violante, Fassino, D'Alema, Agostini, Albonetti, Amici, Bandoli, Bielli, Bogi, Buglio, Capitelli, Cennamo, Chiti, Cialente, Coluccini, Cordoni, Crisci, Crucianelli, Dameri, De Brasi, Di Serio D'Antona, Diana, Fluvi, Follena, Franci, Grandi, Innocenti, Leoni, Lolli, Lucà, Lulli, Magnolfi, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Montecchi, Pinotti, Pisa, Ralfaldini, Nicola Rossi, Ruzzante, Sabattini, Sciacca, Susini, Vigni ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine e la magistratura barese hanno avviato l'operazione denominata «*Asta Trading*», che, in data 21 febbraio 2002, ha consentito di sgominare un'organizzazione malavitosa di cittadini cinesi dedita precipuamente al traffico di persone;

una cinquantina di persone — sparse sull'intero territorio nazionale — sono state arrestate in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip del tribunale di Bari;

l'operazione, che ha preso le mosse del ritrovamento, sulla spiaggia di Giovinazzo, sul litorale a nord di Bari, dei cadaveri di due donne cinesi morte durante uno sbarco di clandestini, ha consentito di accertare l'esistenza di una potente e spietata organizzazione che collocava cittadini cinesi irregolarmente introdotti in Italia in laboratori tessili sfruttandone il lavoro per incassare la quota di 15 milioni di lire pretesa dai traghettiatori;

di recente il procuratore nazionale antimafia dottor Pier Luigi Vigna ha espresso serie preoccupazioni per il fenomeno particolarissimo della mafia cinese, pericolosa per la sua estensione e spietatezza;

in effetti le indagini sono particolarmente delicate e difficili in quanto gli irregolari cinesi, a differenza degli irregolari di altre etnie, sono poco visibili conducendo essi una vita decisamente riservata; —

quanti siano, secondo le stime della polizia di Stato, i cittadini cinesi irregolari presenti sul territorio nazionale;

quali siano le città ove prevalentemente essi si insediano;

quali siano le prevalenti destinazioni lavorative cui sono costretti;

quali particolari caratteristiche abbiano le indagini nei confronti del fenomeno della mafia cinese, tenuto conto della riservatezza di vita dei cittadini cinesi;

quali siano i presumibili investimenti in attività lecite del denaro sporco ricavato dalla mafia cinese con la propria attività criminale. (3-00734)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

frequenti e diffuse segnalazioni di cittadini sottolineano quanto sia problematica la situazione che si determina presso la questura di Bergamo negli orari di ricevimento degli immigrati regolari che si presentano agli sportelli per le documentazioni di cui necessitano;

sono assai precarie le condizioni in cui sono tenute queste persone — fra loro molti cittadini italiani accompagnatori — costrette ad ore di coda all'aperto, con qualunque condizione climatica, in attesa di un proprio possibile turno;

particolarmente avvilente risulta la situazione di persone che, dopo ore di attesa senza alcuna certezza di giungere all'agognato sportello, si vedono respinte o per motivi burocratici — spesso di impossibile comprensione anche per i cittadini italiani — o perché è superato l'orario di ricevimento, ciò comporta un secondo giorno di attesa, se tutto va bene e se il datore di lavoro concede un ennesimo permesso;

è evidente lo stato di incertezza nel quale si trova chiunque — straniero o italiano che sia — si misuri con procedure burocratiche che sembrano mutare di giorno in giorno, con interlocutori che non sempre mostrano piena padronanza delle norme che devono attuare e che talvolta sembrano fornire risposte evasive o approssimative —:

se condivida la preoccupazione che tale situazione, visto il carico di incertezza che suscita nei soggetti interessati, rischi di favorire l'estendersi di situazioni di illegalità per « disperazione »;

se non ritenga perciò opportuno che la quotidianità della situazione sopra descritta sia affrontata con un minimo di organizzazione, aumentando le risorse organiche ove questo fosse necessario, provvedendo a mettere a disposizione un locale riparato per l'attesa quando il tempo è inclemente, e garantendo un ordine di accesso che permetta di sapere con ragionevole certezza tempi e modi necessari al disbrigo delle pratiche burocratiche. (5-00683)

Interrogazioni a risposta scritta:

LADU, TONINO LODDO e SORO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dell'ordine pubblico in alcune zone della Sardegna centrale sta assumendo — per gravità, frequenza e specificità degli episodi — caratteristiche strutturali, configurandosi ormai per un cre-

scente numero di cittadini ed ambienti non come devianza dalle norme, ma come « modalità » di rapportarsi con le amministrazioni e gli amministratori pubblici, assumendo il metodo dell'intimidazione come strumento di « partecipazione »;

questa cultura della forza e della violenza denuncia una progressiva e radicale perdita del senso dell'identità civile e della cittadinanza politica, che sta mettendo seriamente a rischio la stessa agibilità delle istituzioni democratiche locali;

la messa in discussione delle forme di partecipazione democratica denunciano sul piano culturale una devastante assenza del « senso » dello Stato e dello Stato come tale sul piano istituzionale, e una assenza sempre più preoccupante di strategie attive e condivise di sviluppo sul piano economico —:

se il Governo sia davvero consapevole della gravità della situazione e del senso di impotenza che sta progressivamente attanagliando gli amministratori locali e le istituzioni;

se il Governo non ritenga di dover promuovere in tempi ravvicinati — e prima che la situazione precipiti — una Conferenza regionale sull'ordine pubblico, coinvolgendo tutte le istituzioni locali, per aggiornare modalità di indagine, di interventi e di presenza sul territorio soprattutto nelle ore di maggiore rischio, rompendo inveterate pigrizie con comportamenti efficaci e coerenti;

se il Governo, soprattutto — per dare una risposta più completa e coinvolgente — non ritenga di dover ripristinare e rilanciare con tempestività tutti gli strumenti di programmazione negoziata e di politiche attive per lo sviluppo già avviate nella precedente legislatura per rimettere in moto meccanismi di crescita economica e per ridare valore alla presenza dello Stato e delle istituzioni e fiducia e speranza alla maggioranza dei cittadini onesti. (4-02273)

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI, MARIOTTI, MARONE, GALEAZZI, BOVA, BELLINI, RUGGHIA e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sistema dei trasferimenti statali ai comuni determina una preoccupante e diffusa « sfasatura » tra le previsioni di competenza e la disponibilità di cassa;

anche per effetto delle disposizioni della legge finanziaria 2002 le modalità ed i tempi di accredito dell'addizionale Irpef (entrata importante ai fini del rispetto del patto di stabilità e che rappresenta mediamente circa il 15 per cento delle entrate tributarie) subiranno un ulteriore rallentamento con il rischio che molti comuni non potranno effettuare neanche i pagamenti necessari ad assicurare i servizi pubblici essenziali;

si rende necessario rivedere il contenuto dell'articolo 222 del decreto legislativo 10 agosto 2000 n. 267 nella parte in cui stabilisce che il tesoriere, su richiesta dell'ente, concede anticipazioni entro il limite massimo dei tre dodicesimi delle entrate accertate nel penultimo anno;

sarebbe auspicabile un intervento urgente teso a consentire l'utilizzo delle entrate a specifica destinazione per il pagamento delle spese correnti ed il ricorso ad anticipazioni di tesoreria in misura superiore al limite vigente e, comunque, fino alla concorrenza delle somme maturate a titolo di entrate tributarie, ancorché non accreditate dallo Stato —:

se e quali provvedimenti si intenda assumere per evitare che i comuni rischino di trovarsi nella impossibilità di assicurare il mantenimento dei servizi essenziali, senza pregiudicare il rispetto del patto di stabilità. (4-02275)

GIACCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Osimo sono presenti una compagnia dell'Arma dei carabinieri e

un commissariato di pubblica sicurezza che operano su un territorio a sud di Ancona comprendente tra l'altro i comuni della Riviera del Conero, con una presenza turistica notevole, alla città di Loreto, meta continua di pellegrinaggi, ed una presenza di attività industriali e commerciali molto elevata, tanto da costituire un distretto industriale;

tale territorio è abitato da più di 80.000 cittadini ed in questi anni grazie alla presenza dei carabinieri si è potuto prevenire atti di criminalità e assicurare la popolazione —:

se il Ministro dell'interno intenda sopprimere la compagnia dei carabinieri.

(4-02276)

ANTONIO RUSSO — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si assiste impotenti ad accadimenti di recrudescenza criminale sul territorio a nord di Napoli ed in particolare nei comuni di Giugliano, Quarto e Villaricca;

analoga denuncia, per i fatti di cui innanzi, è stata esposta dal sindacato Uilps (cfr. Sia/Pn/Adnkronos del 25 febbraio 2002 delle ore 13.19 ed Ansa del 25 febbraio 2002 delle ore 8.05;

l'interrogante ebbe a proporre analoga interrogazione, che qui si intende riportata, n. 4-00328, pag. 424 — Allegato B ai resoconti — seduta del 19 luglio 2001, con risposta scritta del 3 ottobre 2001;

ritenuto che la presenza del commissariato di polizia di Stato con 105 unità, la compagnia dei carabinieri con oltre 98 militari, nonché la guardia di finanza, non riescono a dare vivibilità al comprensorio —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro al fine di restituire il territorio alla legalità, nonché quale attività investigativa e di controllo è stata posta in essere negli ultimi mesi dalle citate forze dell'ordine.

(4-02279)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale risposte intenda dare alle legittime richieste dei sindacati di polizia — Sap, Siulp, Anip — che hanno posto con forza il problema della esiguità degli organici nel trapanese;

se non ritenga ingiusto, ed oltre tutto illegittimo, pagare lo straordinario solo per alcune ore e non per quello effettivamente prestato;

quando ritenga di dare risposte concrete ai sindacati che hanno raccolto le legittime proteste degli operatori di polizia.

(4-02284)

SANDI e FISTAROL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la settimana scorsa si è verificato un probabile atto di sabotaggio lungo la linea ferroviaria Conegliano-Vittorio Veneto;

a seguito del posizionamento di un cavo di rame, un corto circuito ha « messo fuori uso » ben 17 passaggi a livello;

ciò, potenzialmente pericolosissimo, ha fortunatamente causato solo il blocco della circolazione ferroviaria recando comunque non pochi problemi ai cittadini e un diffuso senso di insicurezza —:

se il Governo sia a conoscenza di tale fatto e quali misure preventive abbia interesse di mettere in atto per impedire il ripetersi di tali atti;

se vi sia l'intenzione di mettere in campo energie adeguate a scoprire eventuali autori.

(4-02290)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non solo i cittadini indifesi, ma gli stessi appartenenti alle Forze dell'ordine sono molto spesso costretti a subire aggressioni cui hanno difficoltà a reagire per mancanza di validi strumenti di difesa personale e del cittadino;

alcuni comuni italiani hanno già dotato il proprio corpo dei Vigili Urbani di bombolette contenenti una sostanza derivata dal peperoncino, il cui getto genera fastidio e bruciore tali da immobilizzare l'aggressore;

proprio in questi giorni su alcuni quotidiani nazionali viene pubblicizzata la vendita di uno *spray* antiaggressione che può essere utilizzato liberamente da tutti i cittadini e distribuito legalmente nei supermercati, ipermercati, farmacie e tabaccherie;

tale iniziativa rappresenta un valido e calibrato strumento di autodifesa, di cui è legalmente riconosciuta la vendita sul territorio nazionale;

le Forze dell'ordine di alcuni paesi stranieri, ad esempio gli Stati Uniti, adottano come strumento dissuasivo armi elettriche —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno dotare il personale delle Forze dell'ordine di bombolette *spray* antiaggressione e adottare, anche in via sperimentale nelle città in cui è più alto il tasso della cosiddetta microcriminalità, le armi elettriche summenzionate. (4-02291)

MONTECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la settimana scorsa nel consiglio comunale di Reggio il capogruppo consiliare della Lega Nord, Gabriele Fossa, aveva annunciato l'arrivo in città di « volontari verdi », intesi come nuovi vigilantes contro il crimine;

il giorno 23 febbraio 2002, un gruppo di « volontari verdi », guidati dalla coordinatrice e responsabile dei « volontari verdi di Bergamo », Laura Brembilla, ha setacciato i giardini pubblici di Reggio in cerca di persone sospette;

lo stesso presidente provinciale di Forza Italia, Liborio Cataliotti ha rilasciato una dichiarazione il giorno 24 febbraio in

cui definisce l'iniziativa della lega « privata » e « assolutamente non condivisibile »;

non è assolutamente chiaro cosa i suddetti « volontari verdi » intendano per opera di « dissuasione attiva », né in base a quali criteri e, secondo quali garanzie per i cittadini, vengano individuate le persone « sospette » o « losche » —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati e delle iniziative previste nelle prossime settimane;

se non ritenga che tale attività, oltre a determinare un pericoloso effetto confusionale tra i cittadini circa compiti e doveri delle forze dell'ordine, possa intralciare le attività di controllo del territorio e repressione del crimine da parte degli organi istituzionalmente preposti, mettendo a repentaglio l'incolumità dei cittadini;

se non ritenga che tale attività, incidendo su una funzione pubblica, che è tale al fine di garantire i cittadini anche da possibili abusi, possa determinare la grave conseguenza di delegittimare le forze dell'ordine presenti sul territorio;

se non ritenga che tale attività da parte di organizzazioni private, prive della competenza e preparazione necessaria a garantire la sicurezza dei cittadini, non solo non garantisca tale sicurezza, ma anzi la possa pericolosamente pregiudicare;

se non ritenga che lo svolgimento di indagini private, o la segnalazione di persone « presunte » sospette da parte di private organizzazioni, non incardinate in alcuna struttura istituzionale e prive di qualunque forma di controllo sulla conformità a diritto del loro operato, non sia lesiva di fondamentali principi costituzionali quali la libertà individuale dei cittadini;

quali provvedimenti intenda prendere, considerato che nell'intenzione del responsabile organizzativo delle Ronde, tale iniziativa proseguirà nelle prossime settimane estendendosi alle zone periferiche della città. (4-02300)

GRILLINI, ZANOTTI, ZUNINO, BIMBI, RUZZANTE, GRANDI e PANATTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Padova nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 2002 ignoti hanno tentato di scassinare la serranda della sede dell'Arcigay « Tralaltro » in via Santa Sofia 5 con l'uso di fiamma ossidrica rendendo impossibile l'accesso alla sede stessa;

in detto attentato sono state fatte scritte con vernice *spry* volgari, ingiuriose e razziste verso le persone omosessuali;

a Padova si terrà l'8 giugno 2002 la manifestazione del Padova Pride 2002, manifestazione di rilievo nazionale, verso la quale gruppi di estrema destra hanno preannunciato una opposizione anche fisica alla manifestazione stessa;

sarebbe opportuno che l'amministrazione cittadina si pronunciasse con una netta condanna di questi attentati e si impegnasse nel contempo a garantire gli spazi di agibilità democratica per la manifestazione stessa anche attraverso la concessione del patrocinio —:

quali iniziative intenda adottare per garantire la sicurezza delle sedi e degli organizzatori della manifestazione dell'8 giugno;

se non ritenga opportuno di incontrare il coordinamento organizzatore del Padova *pride*. (4-02304)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, con decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, ha emanato le regole per l'integrazione e

l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo;

la tabella di valutazione dei titoli (approvata con decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002) prevede, al punto A, l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di punti 30 agli abilitati presso le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (S.S.I.S.);

lo stesso trattamento non è stato previsto per coloro che hanno superato la dura selezione dei concorsi ordinari, ben più impegnativa della semplice frequenza di un corso di specializzazione, al costo di circa due milioni l'anno, a cui si accede attraverso un *quiz* a risposta multipla, ottenendo l'abilitazione all'insegnamento dopo aver frequentato due anni di corsi scarsamente selettivi, visto che non si boccia mai nessuno;

regalare 30 punti a tutti i frequentanti le scuole di specializzazione universitarie e negare perlomeno un punteggio simile a chi ha creduto nel merito e si è sacrificato per anni al fine di superare le forche caudine di un concorso ordinario non è cosa giusta, né utile alla scuola italiana;

la decisione del Ministro appare in aperta contraddizione con quanto specificato nel citato decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002, laddove si attribuisce « ...all'esame di Stato conclusivo dei corsi biennali delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (S.S.I.S.) valore di prova concorsuale, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti... »;

alla luce di tale motivazione, mentre si riconosce l'equipollenza tra S.S.I.S. e prove concorsuali, si adottano due pesi e due misure attribuendo 30 punti aggiuntivi solo agli abilitati delle S.S.I.S.;

nelle recenti tabelle per l'inserimento nelle graduatorie di circolo e d'istituto (decreto ministeriale n. 103 del 4 giugno 2001) lo stesso Ministero attribuiva, al punto B comma 2 della tabella di valutazione dei titoli, un punteggio aggiuntivo di

GRILLINI, ZANOTTI, ZUNINO, BIMBI, RUZZANTE, GRANDI e PANATTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Padova nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 2002 ignoti hanno tentato di scassinare la serranda della sede dell'Arcigay « Tralaltro » in via Santa Sofia 5 con l'uso di fiamma ossidrica rendendo impossibile l'accesso alla sede stessa;

in detto attentato sono state fatte scritte con vernice *spry* volgari, ingiuriose e razziste verso le persone omosessuali;

a Padova si terrà l'8 giugno 2002 la manifestazione del Padova Pride 2002, manifestazione di rilievo nazionale, verso la quale gruppi di estrema destra hanno preannunciato una opposizione anche fisica alla manifestazione stessa;

sarebbe opportuno che l'amministrazione cittadina si pronunciasse con una netta condanna di questi attentati e si impegnasse nel contempo a garantire gli spazi di agibilità democratica per la manifestazione stessa anche attraverso la concessione del patrocinio —:

quali iniziative intenda adottare per garantire la sicurezza delle sedi e degli organizzatori della manifestazione dell'8 giugno;

se non ritenga opportuno di incontrare il coordinamento organizzatore del Padova *pride*. (4-02304)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, con decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, ha emanato le regole per l'integrazione e

l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo;

la tabella di valutazione dei titoli (approvata con decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002) prevede, al punto A, l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di punti 30 agli abilitati presso le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (S.S.I.S.);

lo stesso trattamento non è stato previsto per coloro che hanno superato la dura selezione dei concorsi ordinari, ben più impegnativa della semplice frequenza di un corso di specializzazione, al costo di circa due milioni l'anno, a cui si accede attraverso un *quiz* a risposta multipla, ottenendo l'abilitazione all'insegnamento dopo aver frequentato due anni di corsi scarsamente selettivi, visto che non si boccia mai nessuno;

regalare 30 punti a tutti i frequentanti le scuole di specializzazione universitarie e negare perlomeno un punteggio simile a chi ha creduto nel merito e si è sacrificato per anni al fine di superare le forche caudine di un concorso ordinario non è cosa giusta, né utile alla scuola italiana;

la decisione del Ministro appare in aperta contraddizione con quanto specificato nel citato decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002, laddove si attribuisce « ...all'esame di Stato conclusivo dei corsi biennali delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (S.S.I.S.) valore di prova concorsuale, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti... »;

alla luce di tale motivazione, mentre si riconosce l'equipollenza tra S.S.I.S. e prove concorsuali, si adottano due pesi e due misure attribuendo 30 punti aggiuntivi solo agli abilitati delle S.S.I.S.;

nelle recenti tabelle per l'inserimento nelle graduatorie di circolo e d'istituto (decreto ministeriale n. 103 del 4 giugno 2001) lo stesso Ministero attribuiva, al punto B comma 2 della tabella di valutazione dei titoli, un punteggio aggiuntivo di

30 punti «...se l'abilitazione o l'idoneità sono state conseguite tramite il superamento delle prove di un concorso per titoli ed esami... ...parimenti se l'abilitazione è stata conseguita presso le ...S.S.I.S... »;

l'esclusione del beneficio dei 30 punti per i vincitori di concorso calpesta le legittime aspettative di cittadini che hanno creduto, come afferma anche la Costituzione, che la Repubblica premiasse le competenze ed il merito, così come apparentemente viene affermato da tutte le parti;

nel caso in specie, si tratta di docenti che hanno speso e sperano di poter continuare a spendere la propria professionalità, la propria esperienza per svolgere un lavoro rivolto alle nuove generazioni, in condizioni di serenità e di dignità;

da tale situazione traspare un evidente tentativo di cambiare le regole del « gioco » mentre lo stesso è in corso, favorendo gli abilitati delle S.S.I.S. ai quali è anche consentito di cumulare ai 30 punti l'eventuale servizio prestato durante la frequenza delle già citate scuole di specializzazione;

addirittura il comma 2 dell'articolo 3 del decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 consente a coloro che «...stiano ancora frequentando i corsi... » di presentare domanda per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, mentre la stessa possibilità non fu data agli abilitati degli ultimi concorsi a cattedre cui, pur avendo già superate le prove scritte, pratiche ed orali, fu impedito l'accesso alle stesse graduatorie per lo scorso anno —:

se, in considerazione di quanto specificato nelle premesse, il Ministro interrogato non ritenga doveroso il riesame urgente dell'attuale normativa al fine di adottare un criterio equo di valutazione che garantisca obiettività e rispetto delle legittime aspettative dei precari abilitati nei concorsi ordinari, cittadini che non meritano trattamenti così iniqui e dannosi.

(5-00684)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASTAGNETTI e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'adottare i percorsi didattici di indirizzo, conformemente ai programmi stabiliti dal Ministero stesso, ha stabilito che gli istituti tecnici commerciali ad indirizzo « Erica » dedicassero 14 ore settimanali allo studio delle lingue e due ore settimanali allo studio dell'economia;

successivamente, nell'assegnare le materie relative alle prove scritte, ha individuato la materia dell'Economia aziendale come oggetto della seconda prova scritta per gli istituti economici, e commerciali ad indirizzo « Erica », nonostante il fatto che i percorsi didattici avessero previsto che in tali istituti ad essa fossero dedicate, come sopra segnalato, un assai limitato numero di ore di studio settimanali;

gli alunni che dovranno sostenere un esame di Stato non in linea con il corso di studi prescelti si troveranno in un comprensibile stato di disagio e incertezza;

questa situazione appare priva di giustificazioni, e rischia di incrinare la credibilità degli istituti scolastici a causa della non corrispondenza tra la dimensione formativa e quella valutativa, condizione indispensabile per garantire una scuola efficace ed equa —:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per fare fronte a questa paradossale situazione e per rimediare all'incongruenza tra quanto previsto nei percorsi didattici di indirizzo, conformemente ai programmi ministeriali, e quanto stabilito circa le materie oggetto degli esami di Stato.

(4-02277)

GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della legge n. 127 del 1997, dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 178 del 1998, l'università degli studi di Catanzaro « Magna Grecia », ha istituito il corso di Laurea in scienze motorie, nell'ottica della trasformazione della sede decentrata dell'Isef di Bologna, istituita a Catanzaro nell'anno accademico 1978/79;

l'attività della predetta sede Isef si svolgeva in seguito alla stipula di una convenzione con l'amministrazione provinciale di Catanzaro, la prima risale al 1978, in base alla quale quest'ultima metteva a disposizione dell'Isef di Bologna strutture e personale, per cui la sede di Catanzaro gestiva i corsi paralleli, personale, strutture e finanziamenti, e compiti propri dell'ufficio per il diritto allo studio della Regione;

nonostante suddetta convenzione i 48 dipendenti Isef, di cui 11 portieri della casa dello studente alle dipendenze dell'ex Edis, Ente regionale per il diritto allo studio, sostituito da costituende aziende regionali in via di formazione, sono prossimi al licenziamento;

questi licenziamenti saranno effettivi a partire dal 1° marzo 2002 perché l'università non intende assorbire tale personale da utilizzare per i nuovi corsi di scienze motorie;

gli 11 portieri che mercoledì 6 febbraio hanno iniziato lo sciopero della fame per protesta, hanno già ricevuto la lettera di licenziamento, impugnata con l'ausilio dei sindacati;

i lavoratori del settore tecnico amministrativo chiedono la legittima applicazione di quanto previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 178 del 1998, ovvero il trasferimento alle dipendenze dell'Università;

i lavoratori si sono mobilitati più volte, con a fianco la Cgil e la Cisl, per

chiedere una soluzione politica, perché con l'intervento degli Enti locali e dell'Università questa potrebbe essere subito trovata, anche assorbendo i lavoratori in diversi soggetti, quindi, tra regione provincia e università;

in data 29 gennaio 2002 i lavoratori hanno protestato un'intera giornata davanti la prefettura, nel tentativo di sensibilizzare anche l'opinione pubblica ed hanno ottenuto l'impegno da parte del prefetto di Catanzaro, Corrado Catenacci, per intavolare una discussione con le parti in causa, mettendo in piedi un « tavolo delle trattative » tra l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, la provincia, che si è detta sempre disponibile a fornire strutture ed un finanziamento di 600 milioni annui; in questo contesto l'università rimane il soggetto più ostico da convincere;

il rettore dell'Università di Catanzaro, Salvatore Venuta, infatti, qualche giorno prima dell'incontro ufficiale indetto dal prefetto ha dichiarato sulla stampa che non ricorrono i presupposti per l'assorbimento dei lavoratori nei corsi di scienze motorie e che quindi l'Università non era disposta a cercare di risolvere il problema;

nell'incontro con il prefetto, tenutosi il 13 febbraio 2002, quest'ultimo ha dato incarico all'avvocatura di Stato di stabilire la natura giuridica dei lavoratori Isef; l'accertamento di una natura pubblica comporterebbe l'obbligo dell'Università di assunzione di responsabilità in merito, e quindi l'assorbimento dei lavoratori; l'accertamento di natura privata del rapporto di lavoro, comporterebbe una esclusione di obblighi dell'università, e quindi la necessità di rinvenire ulteriori soluzioni;

la provincia, nella persona del presidente Michele Traversa, ha ribadito la disponibilità a concedere finanziamenti e mezzi, come nei termini delle convenzioni con la sede Isef di Bologna, che ha tenuto i corsi paralleli a Catanzaro grazie al lavoro e alla professionalità di questi 48 lavoratori, messi a disposizione dalla provincia e dall'ex Edis;

in attesa della decisione dell'avvocatura di Stato resta il problema degli 11 portieri che risultano licenziati dal 1° marzo, che potrebbero essere assorbiti nell'agenzia regionale che sostituisce l'Edis;

i sindacati hanno inviato una lettera all'Ardis, che li diffida dall'assunzione di personale per la copertura della pianta organica, che potrebbe essere ricoperta dai lavoratori in questione, fino alla soluzione della vertenza Isef —:

se non ritenga di dover intervenire affinché siano garantiti questi posti di lavoro. (4-02287)

PEZZELLA, RONCHI, MALGIERI, MAGNOLFI e BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 103 del 4 giugno 2001, riguardante la formazione di circolo e di istituto per le attribuzioni delle supplenze nei casi previsti degli articoli 1 e 7 dello stesso decreto, all'articolo 5, comma 3, recita testualmente « in deroga al termine di cui al precedente comma 2 (fissato al 31 luglio), gli aspiranti che hanno in corso procedure per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità anche a seguito del superamento dell'esame finale sostenuto nelle SISS, hanno a titolo a richiedere per i corrispondenti insegnamenti l'inclusione in graduatoria di circolo e d'istituto di seconda fascia e tale indicazione sarà ritenuta valida purché entro il 31 agosto 2001 la relativa procedura sia completata e l'aspirante abbia conseguito l'abilitazione o idoneità »;

il decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, riguardante l'integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente recita testualmente (articolo 5, comma 7) « per coloro, riferito esclusivamente all'insegnamento di sostegno che conseguono il titolo successivamente al 31 maggio 2002 sarà consentita, entro quest'ultima data e comunque entro il 20 luglio 2002, sarà consentita entro

quest'ultima data, l'iscrizione di coda agli elenchi di sostegno tratti dalle rispettive graduatorie »;

il predetto decreto direttoriale all'articolo 3, comma 2, afferma « possono presentare domanda di inserimento anche coloro che alla data di scadenza dei termini previsti dall'articolo 10 del presente decreto stiano frequentando orsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento o presso le SISS o le sessioni riservate di abilitazione di cui all'ordinanza ministeriale 1/2001, purché i corsi si concludano con lo svolgimento degli esami finali entro il 31 maggio 2002 »;

nell'anno 2001 per gli specializzandi SISS del primo ciclo è stata concessa una proroga al 31 agosto per il conseguimento del titolo e l'inserimento nelle graduatorie;

lo stesso decreto che fissa al 31 maggio 2002 il termine per il conseguimento del titolo SISS per l'inserimento in graduatoria permanente per l'anno scolastico 2002/2003, consente agli insegnanti di sostegno di potersi inserire nelle predette graduatorie entro il 20 luglio 2002 —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato per sanare la palese disparità di trattamento tra gli insegnanti di sostegno a cui è permesso di inserirsi in graduatoria entro il 20 luglio 2002 e gli specializzandi SISS per i quali è previsto l'inserimento in graduatoria entro il 31 maggio 2002. (4-02292)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MONTECCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo ha ommesso di emanare il decreto annuale relativo alla Pro-

in attesa della decisione dell'avvocatura di Stato resta il problema degli 11 portieri che risultano licenziati dal 1° marzo, che potrebbero essere assorbiti nell'agenzia regionale che sostituisce l'Edis;

i sindacati hanno inviato una lettera all'Ardis, che li diffida dall'assunzione di personale per la copertura della pianta organica, che potrebbe essere ricoperta dai lavoratori in questione, fino alla soluzione della vertenza Isef —:

se non ritenga di dover intervenire affinché siano garantiti questi posti di lavoro. (4-02287)

PEZZELLA, RONCHI, MALGIERI, MAGNOLFI e BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 103 del 4 giugno 2001, riguardante la formazione di circolo e di istituto per le attribuzioni delle supplenze nei casi previsti degli articoli 1 e 7 dello stesso decreto, all'articolo 5, comma 3, recita testualmente « in deroga al termine di cui al precedente comma 2 (fissato al 31 luglio), gli aspiranti che hanno in corso procedure per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità anche a seguito del superamento dell'esame finale sostenuto nelle SISS, hanno a titolo a richiedere per i corrispondenti insegnamenti l'inclusione in graduatoria di circolo e d'istituto di seconda fascia e tale indicazione sarà ritenuta valida purché entro il 31 agosto 2001 la relativa procedura sia completata e l'aspirante abbia conseguito l'abilitazione o idoneità »;

il decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, riguardante l'integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente recita testualmente (articolo 5, comma 7) « per coloro, riferito esclusivamente all'insegnamento di sostegno che conseguono il titolo successivamente al 31 maggio 2002 sarà consentita, entro quest'ultima data e comunque entro il 20 luglio 2002, sarà consentita entro

quest'ultima data, l'iscrizione di coda agli elenchi di sostegno tratti dalle rispettive graduatorie »;

il predetto decreto direttoriale all'articolo 3, comma 2, afferma « possono presentare domanda di inserimento anche coloro che alla data di scadenza dei termini previsti dall'articolo 10 del presente decreto stiano frequentando orsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento o presso le SISS o le sessioni riservate di abilitazione di cui all'ordinanza ministeriale 1/2001, purché i corsi si concludano con lo svolgimento degli esami finali entro il 31 maggio 2002 »;

nell'anno 2001 per gli specializzandi SISS del primo ciclo è stata concessa una proroga al 31 agosto per il conseguimento del titolo e l'inserimento nelle graduatorie;

lo stesso decreto che fissa al 31 maggio 2002 il termine per il conseguimento del titolo SISS per l'inserimento in graduatoria permanente per l'anno scolastico 2002/2003, consente agli insegnanti di sostegno di potersi inserire nelle predette graduatorie entro il 20 luglio 2002 —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato per sanare la palese disparità di trattamento tra gli insegnanti di sostegno a cui è permesso di inserirsi in graduatoria entro il 20 luglio 2002 e gli specializzandi SISS per i quali è previsto l'inserimento in graduatoria entro il 31 maggio 2002. (4-02292)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MONTECCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo ha ommesso di emanare il decreto annuale relativo alla Pro-

grammazione dei flussi di ingresso dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2002;

nelle more del decreto annuale, il ministro del lavoro e delle politiche sociali si è dovuto attendere, in base a quanto previsto dall'articolo 3, comma 4, del Testo unico delle disposizioni sulla disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, alle quote indicate nel decreto per la programmazione dei flussi d'ingresso previsto per il 2001, nonostante il fatto che l'indicazione di 33.000 lavoratori subordinati stagionali e di 50.000 lavoratori subordinati non stagionali e lavoratori autonomi, prevista dal suddetto decreto, sia ritenuta ormai largamente insufficiente in base alle esigenze delle forze produttive;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha emanato il decreto del 4 febbraio 2002, e la successiva circolare di attuazione n. 7 del 2002, che riguardano l'ingresso dei cittadini stranieri non comunitari per lo svolgimento di attività lavorative stagionali, senza alcun concerto con gli altri ministri in generale ed in particolare con il Ministro degli affari esteri, ma pretendendo di determinare i paesi di provenienza dei lavoratori stagionali;

tale decreto, pur prevedendo la ripartizione dei lavoratori stagionali su base regionale, è stato adottato senza alcuna forma di consultazione delle regioni, in particolare ignorando totalmente le regioni del Mezzogiorno e delle isole e attribuendo quote risibili alle regioni Marche e Lazio;

allo stato attuale, nell'assenza di un decreto per la programmazione dei flussi per il 2002, i lavoratori stagionali sono disciplinati sulla base di un decreto assunto in violazione delle basilari procedure di concertazione ministeriale e consultazione regionale, mentre i lavoratori subordinati non stagionali e i lavoratori autonomi sono privi di ogni regolamentazione normativa che ne disciplini il flusso e ne autorizzi l'ingresso nel nostro Paese —

se il Ministro non ritenga che, nelle more dell'adozione di un decreto di programmazione dei flussi per l'anno 2002, sia grave che non sia stato emanato alcun provvedimento che, rispettoso delle esigenze e prerogative delle regioni e della concertazione ministeriale, disciplini l'ingresso di lavoratori subordinati non stagionali e lavoratori autonomi;

se non ritenga che la mancanza di una disciplina normativa possa gravemente compromettere le esigenze di sviluppo avanzate da vari settori interessati, che anzi hanno messo in luce l'insufficienza delle quote massime di flussi che erano state previste per l'anno 2001;

se non ritenga che tale problema sia reso ancora più acuto dal fatto che a seguito dell'inaugurazione dei cantieri per la realizzazione di grandi opere pubbliche, come nel caso dell'Alta velocità, la necessità di professionalità e competenze non più reperibili nei mercati del lavoro italiani ed europei, è divenuta ancor più impellente, e tale da mettere in grave difficoltà anche il settore delle opere pubbliche;

quali provvedimenti, ed entro quali tempi, intenda adottare per fronteggiare una situazione che potrebbe avere gravissime ripercussioni per diverse forze produttive, vitali per il nostro Paese. (3-00728)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili rappresenta una priorità anche per il Governo in considerazione degli sforzi che le regioni stanno sostenendo a tale fine;

il Governo non ha ancora provveduto al riparto dei fondi necessari al sostegno del piano di stabilizzazione dei lavoratori nei progetti LSU;

il ritardo, da addebitare al Governo, rischia di vanificare tutti gli sforzi che le regioni stanno compiendo per la stabilizzazione di quanti sono impegnati in progetti a suo tempo prorogati;

negli ultimi anni, con l'azione dei governi di centrosinistra, si è giunti ad una riduzione progressiva e rilevante del bacino dei lavoratori socialmente utili;

con la legge finanziaria per il 2002 sono state ridotte persino le risorse da destinare a tale finalità socialmente rilevante nel Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché venga dato con la massima urgenza il via libera al riparto dei fondi necessari alle regioni, al fine di non pregiudicare gli sforzi fatti dalle amministrazioni locali nel procedere alla stabilizzazione degli LSU. (4-02294)

SCIACCA, LUCIDI, PISTONE, CENTO, GIACHETTI e RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda metalmeccanica Mistel spa, con sede in Pomezia, operante nel settore delle telecomunicazioni e specializzata nella costruzione di apparecchi informatici per la telefonia che occupa attualmente 110 lavoratori, (sorta nel 1982 con i contributi della cassa del mezzogiorno) ha avviato le procedure per la chiusura dell'azienda;

gli operai della Mistel a causa della drammaticità della situazione e della totale chiusura da parte della dirigenza della stessa azienda ad avviare una trattativa sul futuro occupazionale delle maestranze, si trovano in presidio permanente diurno e notturno;

già nel luglio del 2001 l'azienda in accordo con le organizzazioni sindacali utilizzava la cassa integrazione ordinaria per circa 40 operai per 13 settimane, al termine delle quali richiedeva un prolungamento della cassa integrazione ordinaria per tutto il personale;

nel mese di dicembre 2001, l'azienda forniva ampie garanzie sul futuro dell'azienda, garanzie che venivano smentite il 15 gennaio 2002, giorno in cui la stessa azienda comunicava l'imminente chiusura dello stabilimento tramite la procedura del concordato preventivo di fallimento da presentare al tribunale di Velletri ed il conferimento di ramo d'azienda creando una nuova società Mistel srl di 14 dipendenti con piena operabilità su tutte le commesse vinte dalla vecchia società utilizzando lo stesso stabilimento —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di garantire i livelli occupazionali, in particolare in una zona ad alto rischio di deindustrializzazione quale Pomezia, e se non intenda avviare al più presto un tavolo di trattativa con la presenza di tutti i soggetti interessati. (4-02295)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE, MARCORA, ENZO BIANCO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico in Sicilia sta attraversando un periodo di grave crisi per una serie di eventi che si sono susseguiti cronologicamente;

il fenomeno della mucca pazza e il diffondersi del morbo della lingua blu hanno messo in ginocchio la totalità degli operatori economici del settore;

la prolungata siccità e le gelate prolungate hanno fatto sì che ad oggi è divenuto molto difficile per le aziende fare fronte persino alle normali esigenze di foraggiamento degli animali;

il ritardo, da addebitare al Governo, rischia di vanificare tutti gli sforzi che le regioni stanno compiendo per la stabilizzazione di quanti sono impegnati in progetti a suo tempo prorogati;

negli ultimi anni, con l'azione dei governi di centrosinistra, si è giunti ad una riduzione progressiva e rilevante del bacino dei lavoratori socialmente utili;

con la legge finanziaria per il 2002 sono state ridotte persino le risorse da destinare a tale finalità socialmente rilevante nel Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché venga dato con la massima urgenza il via libera al riparto dei fondi necessari alle regioni, al fine di non pregiudicare gli sforzi fatti dalle amministrazioni locali nel procedere alla stabilizzazione degli LSU. (4-02294)

SCIACCA, LUCIDI, PISTONE, CENTO, GIACHETTI e RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda metalmeccanica Mistel spa, con sede in Pomezia, operante nel settore delle telecomunicazioni e specializzata nella costruzione di apparecchi informatici per la telefonia che occupa attualmente 110 lavoratori, (sorta nel 1982 con i contributi della cassa del mezzogiorno) ha avviato le procedure per la chiusura dell'azienda;

gli operai della Mistel a causa della drammaticità della situazione e della totale chiusura da parte della dirigenza della stessa azienda ad avviare una trattativa sul futuro occupazionale delle maestranze, si trovano in presidio permanente diurno e notturno;

già nel luglio del 2001 l'azienda in accordo con le organizzazioni sindacali utilizzava la cassa integrazione ordinaria per circa 40 operai per 13 settimane, al termine delle quali richiedeva un prolungamento della cassa integrazione ordinaria per tutto il personale;

nel mese di dicembre 2001, l'azienda forniva ampie garanzie sul futuro dell'azienda, garanzie che venivano smentite il 15 gennaio 2002, giorno in cui la stessa azienda comunicava l'imminente chiusura dello stabilimento tramite la procedura del concordato preventivo di fallimento da presentare al tribunale di Velletri ed il conferimento di ramo d'azienda creando una nuova società Mistel srl di 14 dipendenti con piena operabilità su tutte le commesse vinte dalla vecchia società utilizzando lo stesso stabilimento —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di garantire i livelli occupazionali, in particolare in una zona ad alto rischio di deindustrializzazione quale Pomezia, e se non intenda avviare al più presto un tavolo di trattativa con la presenza di tutti i soggetti interessati. (4-02295)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE, MARCORA, ENZO BIANCO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico in Sicilia sta attraversando un periodo di grave crisi per una serie di eventi che si sono susseguiti cronologicamente;

il fenomeno della mucca pazza e il diffondersi del morbo della lingua blu hanno messo in ginocchio la totalità degli operatori economici del settore;

la prolungata siccità e le gelate prolungate hanno fatto sì che ad oggi è divenuto molto difficile per le aziende fare fronte persino alle normali esigenze di foraggiamento degli animali;

questa situazione sta accrescendo una forte esposizione debitoria per le aziende;

nonostante gli annunci dei Governi sia a livello nazionale che regionale la situazione permane grave tant'è che per la lingua blu non è consentita neppure la movimentazione degli animali vaccinati;

non è stato ancora adottato alcun provvedimento concreto per fare fronte alle pressanti esigenze economico finanziarie delle imprese zootecniche che non sono più in grado di onorare le diverse scadenze previste —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza per sospendere tutte le scadenze fiscali a carico delle aziende zootecniche, prevedere forme di sostegno contributivo e finanziario per il ripianamento delle passività delle imprese, nonché la effettiva operatività della anagrafe del bestiame per garantire la sicurezza di produttori e consumatori;

se non ritenga inoltre il Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale.
(3-00739)

SCALTRITTI, VIALE, TABORELLI, GIUDICE, JACINI, RICCIUTI, MASINI e MARINELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

a seguito dell'acquisizione del controllo di Montedison, la società Italenergia (FIAT ed EF) ha deciso di dismettere le attività considerate non strategiche e tra queste anche quelle legate alla produzione saccarifera;

Bnp Paribas è stata incaricata di negoziare la vendita;

Montedison controlla il 54 per cento di Beghin Say, primo produttore francese di zucchero, con 1.419.000 tonnellate di quota di produzione;

Beghin Say controlla il 100 per cento di Eridania che, a sua volta, è titolare del 65 per cento di I.S.I., società partecipata,

per il restante 35 per cento dalla finanziaria dei bieticoltori italiani Finbieticola;

per l'acquisto di Eridania (zucchero italiano) sono pervenute offerte in prima istanza da parte di 3 cordate italiane: Co.Pro.B-Sadam, Finbieticola, Sfir;

nella fase dell'offerta non vincolante Finbieticola è stata esclusa per l'insufficienza della cifra presentata;

a seguito di questa esclusione, e con l'obiettivo di costituire un forte polo agricolo, è maturata un'intesa fra Finbieticola e la cordata Co.Pro.B-Sadam per presentare congiuntamente l'offerta vincolante;

in caso di vittoria della cordata Finbieticola, Co.Pro.B-Sadam, dopo il necessario periodo di gestione comune, gli assetti finali saranno: Co.Pro.B-Finbieticola 38,74 per cento dell'intera quota nazionale; Sadam 34,76 per cento dell'intera quota nazionale; SFIR 21,09 per cento dell'intera quota nazionale; Molise 5,41 per cento dell'intera quota nazionale;

ai fini antitrust l'operazione non presenta elementi di criticità;

il successo della cordata Co.Pro.B-Finbieticola e la conseguente realizzazione del polo agricolo è di fondamentale importanza per il mondo bieticolo in quanto:

1) per la prima volta una società controllata per intero dai produttori gestirebbe una quota consistente (quasi il 40 per cento) della produzione nazionale di zucchero;

2) la nuova società agricola potrà svolgere un ruolo decisivo nelle scelte strategiche a difesa del settore;

3) una società di queste dimensioni potrà anche assicurare ritorni economici a beneficio dei produttori stessi —:

quali siano le valutazioni sul complesso dell'operazione;

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché, attraverso l'ipotizzato assetto, si possano porre le basi per un

rilancio del settore bieticolo saccarifero nazionale. (3-00741)

Interrogazioni a risposta scritta:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i servizi tecnici della Commissione europea con la motivazione-pretesto di voler procedere ad una armonizzazione delle aliquote di accise sulle bevande alcoliche hanno proposto la introduzione di una aliquota minima di accisa sul vino di euro 0,14 al litro (circa lire 270);

tale misura va indubbiamente a penalizzare il consumo del vino che sta lievitando in maniera impensabile anche tra le giovani generazioni e che denota un rinnovato interesse verso tale bevanda fondato su motivi culturali, ambientali e territoriali;

fra gli esperti del settore viene esternato il sospetto, invero fondato, che tale misura penalizzante dei consumi di vino voglia altresì agevolare il consumo della birra e di altre bevande;

le prime reazioni a tale iniziativa della Commissione europea sono state estremamente negative e fra di esse si è contraddistinta la dichiarazione estremamente critica sulla misura del Ministro delle politiche agricole Alemanno —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare in sede comunitaria al fine di evitare l'aggravamento della crisi del settore che sarebbe estremamente pregiudizievole per tutto il comparto vitivinicolo. (4-02293)

MARRAS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 169 del 1989, determina una differenza tra latte generico e il latte fresco pastorizzato nel senso che quello definito come « fresco » ha parametri di

qualità e duratura fissati fino a quattro giorni mentre quello di produzione tedesca immesso sul mercato con la dicitura « latte fresco pastorizzato » e reso bevibile fino a due settimane, grazie a un procedimento basato sulla microfiltrazione, è sostanzialmente diverso, perché ottenuto da processi di lavorazione totalmente differenti da quanto specificato e previsto dalla legge italiana n. 169 del 1989 che prevede un unico e blando trattamento di pastorizzazione;

sulla base della normativa comunitaria sulla libera circolazione delle merci, è stata emanata una circolare del Ministro delle attività produttive che consentiva la vendita di confezioni etichettate come « latte fresco » con una scadenza superiore a quattro giorni;

nei confronti della circolare, i produttori italiani di latte hanno avanzato forti critiche, perché essa rischiava di legalizzare un inganno, ai danni dei consumatori, visto che il contenuto proteico è inferiore al vero latte fresco;

risulta all'interrogante che il Ministro delle attività produttive avrebbe deciso di revocare il provvedimento, ritenendo giuste le preoccupazioni delle aziende italiane produttrici di latte veramente fresco, che avrebbe potuto far subire contraccolpi negativi da questa incerta situazione di mercato;

la legge n. 169 del 1989, nata per creare un filtro all'importazione di latte fresco già confezionato e per valorizzare la materia prima italiana, subirà con tutta probabilità alcune modifiche a causa del principio della libera circolazione delle merci nei mercati italiani, ribadito dalla Corte di giustizia della Unione europea e dal crescente arrivo dall'estero di prodotto già confezionato, competitivo nel prezzo e nella durata, perché risultato di processi tecnologici di scomposizione e ricomposizione del latte di cui non si conosce neanche l'origine e poi nei paesi esportatori esiste una norma che impone una scadenza fissa —:

quali misure intenda adottare il ministro interrogato, a difesa delle aziende italiane, in particolar modo quelle sarde, produttrici di latte fresco che, in virtù dell'applicazione della normativa europea e della presumibile invasione nel mercato italiano, di prodotti stranieri già confezionati, rischiano di subire delle gravi ripercussioni dal punto di vista economico-occupazionale;

quali provvedimenti ritenga di adottare al fine di valorizzare la materia prima italiana e nello stesso tempo tutelare il consumatore italiano da produzioni di latte verosimilmente definito fresco.

(4-02307)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE e BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-bis del decreto legge 12 novembre 2001, n. 402, così come modificato dalla legge di conversione 8 gennaio 2002, n. 1, estende agli specialisti in igiene e medicina preventiva ed a quelli in medicina legale e delle assicurazioni la facoltà di svolgere i compiti di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, il cosiddetto « medico competente », modificando così sostanzialmente quanto previsto dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, provvedimento di recepimento delle principali direttive comunitarie in tema di tutela della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;

tale disposizione risulta in palese contrasto con quanto stabilito dalle numerose direttive europee in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, da tutte le raccomandazioni della Cee — a cominciare dalla quella storica del 1962 —,

nonché dalle raccomandazioni degli organismi internazionali competenti (Ilo, Icoh, Oms), le quali attribuiscono tali competenze esclusivamente allo specialista in medicina del lavoro;

il differente profilo formativo delle figure professionali diverse dallo specialista in medicina del lavoro, caratterizzato dall'assenza di una specifica preparazione teorica e pratica, clinica e tossicologica sulle tecnologie e i cicli produttivi, rappresenta un serio rischio per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori;

la suddetta disposizione rischia, inoltre, di vanificare i programmi di formazione continua e di accreditamento periodico dei medici del lavoro — ormai in fase avanzata di elaborazione ed attuazione da parte della società italiana di medicina del lavoro ed igiene industriale — volti al perseguimento di una formazione sempre più avanzata per specialisti altamente qualificati;

non risultano trascurabili le implicazioni relative alla responsabilità civile e penale, nonché le possibili sanzioni per i datori di lavoro, previste dall'articolo 89 del citato decreto legislativo n. 626 del 1994, in conseguenza di eventuali danni alla salute dei lavoratori a seguito di inadempienze o imperizia, negligenza e imprudenza di medici competenti per legge, ma non di fatto nello svolgimento di loro compiti professionali —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di porre rimedio alla situazione sopra descritta affinché sia ripristinato il quadro normativo originariamente delineato dal decreto legislativo n. 626 del 1994, così evitando di esporre i lavoratori italiani a gravi ed ingiustificati rischi per la loro salute, i datori di lavoro a pesanti responsabilità — anche penali — ed il nostro paese a probabili, nuove censure da parte della corte di giustizia, europea, presso la quale risulta già inoltrato un apposito ricorso. (5-00681)

quali misure intenda adottare il ministro interrogato, a difesa delle aziende italiane, in particolar modo quelle sarde, produttrici di latte fresco che, in virtù dell'applicazione della normativa europea e della presumibile invasione nel mercato italiano, di prodotti stranieri già confezionati, rischiano di subire delle gravi ripercussioni dal punto di vista economico-occupazionale;

quali provvedimenti ritenga di adottare al fine di valorizzare la materia prima italiana e nello stesso tempo tutelare il consumatore italiano da produzioni di latte verosimilmente definito fresco.

(4-02307)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE e BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-bis del decreto legge 12 novembre 2001, n. 402, così come modificato dalla legge di conversione 8 gennaio 2002, n. 1, estende agli specialisti in igiene e medicina preventiva ed a quelli in medicina legale e delle assicurazioni la facoltà di svolgere i compiti di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, il cosiddetto « medico competente », modificando così sostanzialmente quanto previsto dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, provvedimento di recepimento delle principali direttive comunitarie in tema di tutela della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;

tale disposizione risulta in palese contrasto con quanto stabilito dalle numerose direttive europee in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, da tutte le raccomandazioni della Cee — a cominciare dalla quella storica del 1962 —,

nonché dalle raccomandazioni degli organismi internazionali competenti (Ilo, Icoh, Oms), le quali attribuiscono tali competenze esclusivamente allo specialista in medicina del lavoro;

il differente profilo formativo delle figure professionali diverse dallo specialista in medicina del lavoro, caratterizzato dall'assenza di una specifica preparazione teorica e pratica, clinica e tossicologica sulle tecnologie e i cicli produttivi, rappresenta un serio rischio per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori;

la suddetta disposizione rischia, inoltre, di vanificare i programmi di formazione continua e di accreditamento periodico dei medici del lavoro — ormai in fase avanzata di elaborazione ed attuazione da parte della società italiana di medicina del lavoro ed igiene industriale — volti al perseguimento di una formazione sempre più avanzata per specialisti altamente qualificati;

non risultano trascurabili le implicazioni relative alla responsabilità civile e penale, nonché le possibili sanzioni per i datori di lavoro, previste dall'articolo 89 del citato decreto legislativo n. 626 del 1994, in conseguenza di eventuali danni alla salute dei lavoratori a seguito di inadempienze o imperizia, negligenza e imprudenza di medici competenti per legge, ma non di fatto nello svolgimento di loro compiti professionali —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di porre rimedio alla situazione sopra descritta affinché sia ripristinato il quadro normativo originariamente delineato dal decreto legislativo n. 626 del 1994, così evitando di esporre i lavoratori italiani a gravi ed ingiustificati rischi per la loro salute, i datori di lavoro a pesanti responsabilità — anche penali — ed il nostro paese a probabili, nuove censure da parte della corte di giustizia, europea, presso la quale risulta già inoltrato un apposito ricorso. (5-00681)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge n. 67 del 1988, tuttora in vigore, il cittadino può rivolgersi alle strutture private convenzionate con il pagamento delle spese a carico delle Aziende sanitarie locali se le strutture sanitarie pubbliche non siano in grado di erogare le prestazioni richieste entro quattro giorni;

in provincia di Lecce, i cittadini sono costretti a liste di attesa presso le strutture pubbliche particolarmente lunghe, basta pensare che per la risonanza magnetica, la mammografia ed altre prestazioni si può arrivare sino a quattro mesi;

con tempi così drammaticamente lunghi viene minato alla radice la natura stessa del diritto alla salute, che consiste essenzialmente nell'eguaglianza del diritto di accesso alle prestazioni da parte di tutti i cittadini;

in questa situazione di sanità negata, aumenta ogni giorno il numero di cittadini che, necessitando di prestazioni urgenti e non rinviabili, si rivolge al giudice del lavoro, attraverso ricorsi *ex* articolo n. 700, per chiedere l'autorizzazione a sostenere gli esami presso i convenzionati esterni —:

se e quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare per porre fine alla vergognosa pratica delle lunghe liste di attesa fonte di grave disagio e sofferenza per i cittadini e le loro famiglie;

se il Ministro non ritenga di dover adottare opportuni e urgenti provvedimenti per rendere effettivo il diritto sancito dalla legge n. 61 del 1988, prescrivendo che il cittadino possa, scaduti i quattro giorni prescritti, rivolgersi direttamente alla struttura privata senza dover fare ricorso preventivo al giudice.

(4-02289)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-02242 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 103 del 25 febbraio 2002. Alla pagina n. 2919, prima colonna, dalla riga quattordicesima alla riga quindicesima, deve leggersi: «CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:» e non «CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:», come stampato.

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge n. 67 del 1988, tuttora in vigore, il cittadino può rivolgersi alle strutture private convenzionate con il pagamento delle spese a carico delle Aziende sanitarie locali se le strutture sanitarie pubbliche non siano in grado di erogare le prestazioni richieste entro quattro giorni;

in provincia di Lecce, i cittadini sono costretti a liste di attesa presso le strutture pubbliche particolarmente lunghe, basta pensare che per la risonanza magnetica, la mammografia ed altre prestazioni si può arrivare sino a quattro mesi;

con tempi così drammaticamente lunghi viene minato alla radice la natura stessa del diritto alla salute, che consiste essenzialmente nell'eguaglianza del diritto di accesso alle prestazioni da parte di tutti i cittadini;

in questa situazione di sanità negata, aumenta ogni giorno il numero di cittadini che, necessitando di prestazioni urgenti e non rinviabili, si rivolge al giudice del lavoro, attraverso ricorsi *ex* articolo n. 700, per chiedere l'autorizzazione a sostenere gli esami presso i convenzionati esterni —:

se e quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare per porre fine alla vergognosa pratica delle lunghe liste di attesa fonte di grave disagio e sofferenza per i cittadini e le loro famiglie;

se il Ministro non ritenga di dover adottare opportuni e urgenti provvedimenti per rendere effettivo il diritto sancito dalla legge n. 61 del 1988, prescrivendo che il cittadino possa, scaduti i quattro giorni prescritti, rivolgersi direttamente alla struttura privata senza dover fare ricorso preventivo al giudice.

(4-02289)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-02242 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta n. 103 del 25 febbraio 2002. Alla pagina n. 2919, prima colonna, dalla riga quattordicesima alla riga quindicesima, deve leggersi: «CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che: » e non «CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.